



## indioresi

a pagina 2

**Opere di misericordia:  
«Dare da bere»**

a pagina 3

**Santissimo Salvatore  
Adorazione perpetua**

a pagina 6

**La visita di Zuppi  
all'Ima di Ozzano**

la traccia e il segno

## Lo spirito, radice della libertà

Le letture della XIII Domenica del Tempo ordinario presentano il tema della chiamata, sottolineando in modo persino provocatorio la necessità di una pronta risposta. La chiamata di Dio è sempre un appello alla libertà dell'uomo, ma è dalla lettura di san Paolo (Gal. 5) che emerge un interrogativo pedagogico esplicito: è possibile educare la libertà ed educarsi ad usarla bene? La libertà del cristiano è quella dal peccato, ovvero la libertà interiore che permette di non avere pesi e condizionamenti (a partire dalle cattive abitudini del vizio) per essere spontanei nel compiere il bene. Il rischio è quello che Paolo descrive con l'immagine di quanti si sentono «liberi per la carne», ovvero liberi di fare ciò che più piace loro. Quanta attualità di tali parole in un tempo in cui la dittatura del relativismo genera l'illusione di una libertà «creatrice di se stessa». L'essenza dell'educazione è accompagnare la persona umana verso la capacità di servirsi in modo critico della propria intelligenza, in modo responsabile della propria libertà, in modo saggio delle proprie emozioni. Come costruire tutto questo nelle profondità della propria vita interiore? Praticando il comandamento dell'amore. Il primo passo è quello di limitare le nefaste conseguenze del proprio egoismo, per cui, esorta Paolo, «se vi mordete... badate almeno di non distruggervi del tutto». Il resto del cammino consiste nel seguire i desideri dello Spirito (contrari a quelli della «carne»), cioè impegnarsi a compiere il bene per gli altri, così da «liberarsi» progressivamente di quella autoreferenziale ricerca della propria gratificazione, che rende schiavi.

Andrea Porcarelli

Domenica, 26 giugno 2016

Numero 26 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

# Speranza ai profughi

## Zuppi: «Mai abituarci a vedere un bambino morto sulla spiaggia»



### La Regione: «Siamo la terra dell'accoglienza responsabile»

«**M**ai dimenticare la condizione di chi scappa da terre devastate da guerre e carestie e chiede asilo in Paesi lontani - ricorda, in occasione della Giornata del rifugiato (lunedì scorso), la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini -. Solo lo scambio e l'unione tra i diversi popoli possono proiettarsi verso un futuro migliore e una società più aperta e plurale». Sono oltre 8 mila i profughi (richiedenti o titolari di protezione internazionale o umanitaria) accolti quest'anno in Emilia-Romagna. Uomini e donne in fuga. Ma anche minori: 782 maschi e 51 femmine (di cui 315 a Bologna) per lo più 17enni (59,5%) e di origine albanese (448). Presenti anche Marocco (46), Cambogia e Pakistan (50), Kosovo (15), Libia e Siria (1). Degli adulti 7.066 (il 6,62% dei 122.000 sul territorio nazionale) sono accolti nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) della regione; 1.019 nelle strutture del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). A questi vanno aggiunti i 307 accolti nel Centro di primissima accoglienza (Hub regionale) di Bologna. In dettaglio, il maggior numero di richiedenti asilo è accolto a Bologna (1.554 di cui 1.285 nei Cas e 269 nelle Sprar). A seguire Parma (1.049), Modena (995), Reggio Emilia (902), Ravenna (881), Rimini (704) e Forlì-Cesena (691). Chiude Piacenza (609). Numeri che celano vite. «L'Emilia Romagna - osserva Gualmini - è terra dell'accoglienza responsabile e della solidarietà». In occasione della Giornata, l'attenzione della Regione si è focalizzata sulla presenza di minori stranieri non accompagnati, per i quali sono necessarie misure di accoglienza specifiche, sistemi di accertamento dell'età anagrafica più efficienti, maggiore coordinamento tra le strutture di prima e seconda accoglienza, azioni di contrasto all'accattonaggio e alla prostituzione minorile. Ecco perché saranno potenziati gli interventi mirati alla loro autonomia anche attraverso l'insegnamento della lingua italiana, l'inserimento nelle strutture di mediatori linguistico-culturali e la realizzazione di progetti educativi personalizzati. Oltre ad accogliere, l'Emilia-Romagna, attraverso l'Accordo sottoscritto con la Prefettura di Bologna e il Terzo settore, sostiene l'impegno del volontariato tesò all'integrazione sociale dei migranti che si trovano nelle strutture di accoglienza governative per richiedenti protezione internazionale. Ad oggi sono stati attivati 271 percorsi individuali di volontariato, ma ne sono previsti altri entro settembre. E saranno distribuiti in 21 dei 38 distretti del territorio. I settori maggiormente interessati sono la cura del verde pubblico, la manutenzione di spazi pubblici, la partecipazione ad eventi socio-culturali. Infine, sul versante dell'accoglienza e del coinvolgimento dei cittadini, la Regione intende promuovere alcuni progetti che prevedono l'accoglienza in famiglia. Queste attività, gestite dalle Caritas locali o previste nell'ambito del servizio Sprar, sono il Santo Padre e Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Rimini e Cattolica.

Federica Gieri Samoggia

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**V**oglio ricordare chi è stato dimenticato da vivo. Sono nomi sommersi da quel mare di indifferenza che li ha inghiottiti. Farlo è come recuperarli. Non sono una categoria, ma nomi, cioè quella persona unica, irripetibile, immagine di Dio, fatta come me. Il male ha cancellato il loro nome. Dio ci insegna a ricordarli e ad amarli. Ricordiamo per strappare all'anonimato, per non accettarlo come normale, per imparare a piangere». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha esordito nella sua omelia durante la celebrazione che si è tenuta giovedì scorso nella Basilica di San Martino, promossa dalla Caritas diocesana e dalla Comunità di Sant'Egidio: «Morire di speranza. Piegheira in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa». «Dobbiamo - ha proseguito monsignor Zuppi - provare orrore e non abituarci mai a vedere un bambino morto sulla spiaggia. Sono morti, annegati, soli nella vastità dell'acqua o di sete nell'enormità del deserto o di mancanza di medicine nei viaggi che non conosciamo, ma dove manca tutto e tutto diventa difficile, incerto. Per alcuni ci sono stati degli angeli, e credo che dobbiamo ringraziare lo sforzo di quanti evitano tragedie con il loro impegno. Ma la misericordia non si può solo accontentare di soccorrere. La misericordia ha fretta, arriva sempre prima, prepara, anticipa il futuro, lo realizza, spesso accompagnata nel



presente da incredulità, da indifferenza, da vera ostilità. Penso ai corridoi umanitari per profughi in condizioni di «vulnerabilità» cioè donne sole con bambini, vittime potenziali della tratta di essere umani, anziani, persone affette da disabilità o serie patologie. E' esattamente il contrario del non fare niente, che in realtà significa lasciare fare a chi sfrutta e inganna la disperazione e fa morire di speranza. I profughi sono proprio i fratelli più piccoli che sono affamati, assetati, nudi, stranieri, malati, prigionieri della disperazione». «Morire di speranza - ha sottolineato l'Arcivescovo - è un

controsenso amaro, sconvolgente, ingiusto. E ci impone di essere noi uomini di speranza. Darla a loro ce la fa cercare anche per noi, non ci fa scappare le tante opportunità, ce ne fa creare delle nuove, ci fa comprendere come ci si salva solo tutti assieme. Essi non sono morti per caso, ma per colpa del male e delle tante complicità degli uomini, quelle di chi ha provocato, voluto, la guerra, quella armata che uccide e distrugge tutto, anche l'umanità tanto che gli uomini diventano cose. E anche quella guerra silenziosa, ma non meno terribile, che è la fame. La povertà: anche queste uccidono. E anche queste hanno cause e responsabili. La loro speranza era in realtà un grido di aiuto, una ribellione. Non fare ma non essere innocenti». «Il Vangelo - ha concluso monsignor Zuppi - ci insegna a toccare i poveri. Non li giudico, non li studio da lontano, me ne prendo carico. Papa Francesco ha detto che solo toccare il povero ci libera dall'ipocrisia, compresa quella di muri che non proteggono nessuno e complicano solo la vita di tutti. «Tanti pensano che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma li soffriano tanto. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, da posto a tutti, lascia venire tutti». Non è ingenuità! Solo la misericordia è realista e sa trovare le soluzioni. Davanti a problemi epocali dobbiamo avere il coraggio della misericordia, lucida, intelligente, che guarda lontano e prepara il futuro. Adottiamoli. Diventiamo angeli di amore. Gesù parla di corpi, concreti. Non ci è nemmeno chiesto di risolvere tutto, di trovare una soluzione definitiva, ma di iniziare a dare».

## Caritas: «Oltre 400 accolti dalle diocesi»

In occasione della Giornata del Rifugiato, che si è celebrata lunedì scorso, la Delegazione regionale Caritas Emilia Romagna e in particolare il Coordinamento regionale Immigrazione ha presentato il dossier: «Abbi cura di lui...». Cammini, pensieri e testimonianze della Caritas diocesana dell'Emilia Romagna sull'accoglienza dei profughi, richiedenti asilo politico e rifugiati. Su quanto emerge dal documento (reperibile sul sito [www.caritas-ri.it](http://www.caritas-ri.it)) e in generale sull'accoglienza dei profughi in regione abbiamo rivolto alcune domande a Valerio Corghi, referente Coordinamento regionale Immigrazione Caritas. Da quanto, nella nostra regione, è aumentato l'afflusso di profughi e richiedenti asilo? E quanti sono oggi i profughi accolti dalle diocesi emiliano romagnole? Dal marzo 2014 ad oggi, si è registrato un aumento in particolare nell'ultimo anno. Attualmente sono oltre 8 mila i profughi, richiedenti asilo politico e rifugiati accolti in nostra regione (6,62% dei 122 mila presenti in Italia) in diverse tipologie di accoglienza. Oltre 800 i minori, (fonte Regione sociale), 473 sono quelli accolti dalle Caritas diocesane. Dati e numeri sempre in mutamento, nei quali l'aspetto più importante rimane sempre la centralità di ogni persona, nel dono e atto unico dell'accoglienza, coinvolgendo le nostre comunità. Con quale atteggiamento, in generale, questi profughi sono stati accolti dai fedeli delle nostre diocesi? Complessivamente, c'è stata una risposta

positiva, attenta, aperta, responsabile da parte delle nostre diocesi che non smettono di riflettere sul tema. A prescindere dai numeri, gli aspetti più importanti rimangono sempre l'unicità della persona, la conoscenza, l'ascolto, le relazioni che si instaurano cercando di condividere progetti insieme di integrazione promuovendo l'individuo, ricercando possibili autonomie in un rapporto di reciprocità, coinvolgendo le comunità nei territori, così diversi e insieme percorsi nuovi in ogni comunità, attraverso una pedagogia, la Caritas diocesana della regione continuano ad investire pensiero e cultura su questi aspetti fondamentali, cercando di animare e sensibilizzare sempre più le comunità e analizzando le diverse cause, sforzandosi di progettare futuri di speranza senza mai dimenticare quanto si incontra nei diversi luoghi di servizio, Centri di Ascolto, strutture di accoglienza, mense, opere. L'incontro, il dialogo, la relazione con l'altro, con il diverso da sé apre sempre prospettive e percorsi nuovi in ogni comunità, affrontando stereotipi e pregiudizi. Come è impostato l'impegno di sacerdoti e parrocchie? C'è collaborazione tra sacerdoti e laici? Come associazioni e movimenti di ispirazione cattolica hanno contribuito e contribuiscono all'accoglienza? Pensando alla diocesi in cui opero, Reggio Emilia, come del resto alle altre della regione, l'accoglienza dei profughi è stata colta e si continua a vivere come una opportunità. Tutto ciò nella dimensione dell'«opera seguita», in una modalità di accoglienza diffusa, di piccoli

numeri, nella parzialità d'intervento, coinvolgendo sempre più famiglie e comunità parrocchiali che necessitano quotidianamente di essere accompagnate, formate nella loro importante testimonianza di carità. Significativo, ad esempio, l'adesione di sette diocesi al progetto «Un rifugiato a casa mia» proposto da Caritas Italiana e l'esperienza che stiamo vivendo di accoglienza di nuclei familiari siriani in collaborazione con la comunità Papa Giovanni XXIII, la comunità di Sant'Egidio e la chiesa Valdese, attraverso il primo canale umanitario strutturato. Insieme, agendo con responsabilità sempre condivise tra le realtà, pubbliche, private ed ecclesiali, nelle sensibilità delle nostre comunità, è possibile vivere, testimoniare cammini positivi di accoglienza e integrazione.

Chiara Unguendoli

Vaticano

### Mercoledì la consegna del pallio all'arcivescovo

Verrà benedetto e consegnato mercoledì 29, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, il «pallio» all'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi direttamente da papa Francesco nella Basilica Vaticana. La cerimonia avverrà durante la Messa solenne delle 9.30. Dallo scorso anno il Papa ha deciso di modificare la modalità di consegna del pallio ai nuovi Arcivescovi metropolitani. La striscia di lana bianca, simboleggiante la pecora sulle spalle di Gesù Buon Pastore, sarà consegnata e non più «imposta» dal Santo Padre, come da tradizione il 29 giugno, nella festa dei santi Pietro e Paolo. L'imposizione del pallio ai nuovi Arcivescovi avverrà invece nella loro diocesi per mano dei Nunzi apostolici locali, con la presenza dei Vescovi suffraganei e dei fedeli della Chiesa locale. In questo senso, si mantiene tutto il significato della celebrazione del 29 giugno, che sottolinea la relazione di comunione e anche di comunione gerarchica tra il Santo Padre e i nuovi Arcivescovi; allo stesso tempo si aggiunge - con un gesto significativo - questo legame con la Chiesa locale. Per tradizione i due pallii, vengono allevati dai monaci trappisti dell'Abbazia delle Tre Fontane a Roma. (L.T.)

nelle chiese

### Giornata Carità del Papa

Oggi si celebra in tutte le diocesi del mondo la «Giornata per la Carità del Papa», con la raccolta di quello che storicamente è chiamato «Orolo di San Pietro». Si tratta dell'aiuto economico che i fedeli offrono al Papa per le molteplici necessità della Chiesa universale. La raccolta avverrà in tutte le Messe domenicali. Nasce con lo stesso cristianesimo la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi nel loro ministero, prendendosi anche cura dei più bisognosi.

# L'arte e la carità: dal Medioevo a Giovanni XXIII



La copertina del «Salterio di Melisenda» (1135)

L'invito a praticare le opere di misericordia costella l'arte. Sin dall'antichità tali richiami dovevano essere sotto gli occhi di tutti, grandi e piccoli, umili e potenti. Soprattutto a questi ultimi era chiesto di non dimenticare i bisognosi. Così non deve sembrare una contraddizione che il prezioso Salterio di Melisenda, manoscritto miniato commissionato attorno al 1135 probabilmente da re Folco per la moglie, sul retro della copertina, in avorio, decorata con turchesi ed altre gemme, raffiguri un re che compie le opere di misericordia. L'immagine sembra dire: nessuno è escluso dall'attenzione per chi chiede. Se nel Salterio l'idea è di esortare alla carità, il Monumento funebre a papa Giovanni XXIII realizzato da Emilio Greco e collocato nella basilica di San Pietro

a Roma, nel 1967, nasce con un altro intento. Come magistralmente commentò Paolo VI, nell'omelia del 28 giugno 1967, «Il carattere peculiare che distingue questo cenotafio dagli altri, sta nel fatto che l'artista lo ha raffigurato non solitario e maestoso, ma emergente da gruppi umani diversi e composti, tutti attraversati da un comune carattere: il dolore verso i quali, ammantato, sì, di pontificali indumenti tali da qualificare la dignità e la missione, egli, il Papa, con umile passo, con volto affabile, si dirige nell'atto di profondere una parola, quale l'incontro con l'umana sofferenza può spontaneamente suggerire. È una scena, più che un effigie. Veramente la scena è duplice, perché, al di sopra di quella delle umane vicende, un'altra scena agitata e misteriosa è presentata,

dove aleggiano angeli agili e potenti, a ricordare il mondo spirituale, che tutta pervase l'anima e la vita di Papa Giovanni, e che tanto più lo rese capace d'amare gli uomini». «Beatus Vir, qui timet Dominum» canta il Salmo 111, «Beato l'uomo che teme il Signore». Cosa fa quest'uomo? È «buono, misericordioso e giusto». Egli dona largamente ai poveri». L'amore per Dio riverbera sugli altri in una compassione che diventa condivisione. Di questo canta il Salmo, musicato da importanti compositori, soprattutto barocchi, come Francesco Durante, Niccolò Jommelli, Antonio Vivaldi e Claudio Monteverdi. Ed è questo che vediamo nell'immagine di Papa Giovanni creata da Emilio Greco: spiritualità e carità insieme.

Chiara Sirk

## Spunti per la riflessione catechistica

Se la Misericordia è lo sguardo del cristiano al creato e alle creature, non stupisce che i primi atti concreti riguardino l'uso del cibo e in particolare dell'acqua. Questa da sempre è fonte di vita, tanto che Maria stessa è identificata con essa in riferimento alla vita spirituale. L'educazione alla vita cristiana non potrà che partire dal valore del cibo e soprattutto dell'acqua, che insieme all'aria è il bene più necessario. Per questo, più che per il cibo, tanta parte dell'umanità non soffre la carenza, soprattutto in termini di prevenzione delle malattie. L'educazione al rispetto e l'attenzione all'uso dell'acqua potranno partire dallo spreco da evitarsi fin da bambini, a cominciare da quando lavano i denti o fanno la doccia... ed arrivare fino alle fonti di inquinamento delle falde. Ma ognuno in famiglia ed in parrocchia avrà qualche anziano non autosufficiente per il quale l'acqua rappresenta davvero una prevenzione e una soluzione a problemi di salute che vanno dalle infezioni ricorrenti a più gravi complicanze. I nostri ragazzi e i giovani potranno esercitare quest'opera a partire dalla famiglia fino alle strutture dove tanti anziani e disabili aspettano un bicchier d'acqua, talvolta invano.

Emilio Rocchi



Secondo approfondimento sulle Opere di misericordia sul tema «Dar da bere agli assetati»

# Alla ricerca dell'acqua: utile, umile e preziosa



La fontana di Pio III a Bologna in via Ugo Bassi



DI LUCA TENTORI

Da quando «ora acqua» entra comodamente nelle nostre case, forse la consapevolezza sulla sua necessità si è un po' assopita. Ma l'acqua per tutta la storia dell'uomo ha sempre caratterizzato la morte e la vita, l'abbondanza o la carestia, lo sviluppo o il declino. Dai tempi romani, ma ancor di più nelle preoccupazioni dello Stato Pontificio, portare acqua a tutti con fontane pubbliche e acquedotti è stata una priorità dell'impegno sociale. Le città e i paesaggi delle terre dei Papi hanno come punto di forza fontane monumentali o semplici «fontanine» a cui abbeverarsi. Poche ne sono rimaste ai nostri giorni di questi

approvvigionamenti gratuiti di acqua. Ma per molti poveri sono di vitale importanza. Lo scorso anno, dalle colonne de «L'altra Bologna», della Confraternita della misericordia, Carlo Lesi avanzava un'interessante proposta al Comune: dissotterrare e rinfrescare il passante, soprattutto chi non ha o soldi o un rubinetto a disposizione per un po' d'acqua. Un utile tocco di classe. Si perché questa è l'unica fonte di approvvigionamento idrico per i poveri della città, soprattutto d'estate. Continua Lesi nel suo articolo: «Dove si

riformosono i poveri di acqua non solo per bere, ma anche per rinfrescarsi? Di certo nelle mense che frequentano, nei punti doccia, ma la ricerca è incessante e spasmodica. Non sempre i bar sono accoglienti. Ed ecco tornare utili le mitiche fontanine di cui si trova traccia ancora in qualche giardinetto pubblico: ricordo discreto di un tempo in cui la vita scorreva pigra come talvolta il loro getto incerto. Anzi si sostava nei loro paraggi, perché lo scorrere dell'acqua sembrava rinfrescare l'ambiente circostante. La loro forma, che ricorda la pietra miliare lungo le vie consolari romane, era anche un festoso punto di ritrovo: il suo gorgoglio incessante metteva allegria». La carità dell'acqua può annoverare allora altri due luoghi come il servizio

docce e la mensa del Centro San Petronio (oltre alle decine di mense sparse nelle parrocchie su tutto il territorio della diocesi). Il servizio docce si effettua in via Santa Caterina tre giorni la settimana: lunedì, martedì e giovedì dalle ore 14 alle ore 17, con cinque postazioni. Alle persone viene inoltre servito un cambio completo di indumenti intimi. Ogni anno usufruiscono di questa struttura caritativa oltre 3000 indigenti, ma la domanda è in continuo aumento, da quando alcuni mesi fa, l'analogo servizio del dormitorio pubblico di via Sabatucci ha ridotto la sua attività. L'adiacente mensa centrale della Caritas offre inoltre 70.000 pasti all'anno (con relativa acqua) durante tutte le sue serate d'apertura.

## la parola del Papa

**I poveri assetati, un debito sociale**  
Afferma papa Francesco nella *Laudato si'*: «Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità». «E così ogni giorno - ha detto Bank Ki-moon, Segretario generale dell'Onu - 1.400 bambini muoiono per carenza d'acqua, uno ogni minuto». (E.R.)

## la storia

## La fede «operosa» occasione di promozione sociale

È difficile oggi, al di là della retorica, rendersi pienamente conto dell'importanza dell'acqua e delle condizioni nelle quali anche i nostri agricoltori sono vissuti fino a tempi molto recenti; quindi, la difficoltà di procurarsi acqua potabile e di averne in quantità adeguata. Il problema è oggi comune a vaste aree del mondo, e Bologna è stata protagonista, attraverso Giovanni Bersani, anche in questo campo, attraverso la realizzazione di un acquedotto che portasse acqua, di buona qualità e in quantità adeguata, ad una serie di villaggi di una regione,

dalla quale ormai l'esodo, specie giovanile, era cosa accettata, e le condizioni di vita risentivano gravemente di tale mancanza. Si trattava, come sempre, di coinvolgere la popolazione del posto, contribuendo dal lato tecnico - progettazione, materiali; ma facendo sì che l'iniziativa venisse sentita come propria e seguita, anche dopo la realizzazione di base, come tale, e come un elemento fondamentale di miglioramento sociale. Acqua ha voluto dire non solo disponibilità per le famiglie e per le aziende - sanitarie, ma possibilità di coltivare i

campi, di avere bestiame, di produrre latte. Come sempre, nei progetti di Bersani, un «elemento» semplice è diventato il motore dell'intero cambiamento della regione. Con due esiti in più: l'uno, di essere sì effetto di un'opera di misericordia, ma non un'elemosina; di ottenere l'effetto, straordinario e da moltiplicare, di promuovere speranza di miglioramento, occupazione, ritorno dei giovani. A conferma che la fede «operosa» è, per ciò stesso, occasione di civiltà, e se bene istessa, costruisce per il futuro.

Giampaolo Venturi

# Il Misericordioso che conduce alle sorgenti di vita

DI PAOLO BOSCHINI

La terra ha sete. Con quest'immagine si apre uno dei più importanti racconti di creazione della Bibbia (Gen 2,5). Il deserto è il luogo emblematico della sete. È il simbolo di quanto è dura l'esistenza dell'uomo sulla terra. Dove invece l'acqua è abbondante, come lungo le rive dei fiumi, la vita è florida e non conosce deterioramento (Sal 1,3). Anche gli uomini hanno sete. Questa loro condizione di penuria è ancora più grave, quando si trovano in un luogo dove sono considerati stranieri (Gen 26,20-21). L'acqua infatti è un bene primario e l'approvvigionamento di essa non è libero, ma risponde a precise regole sociali. Attingere acqua da un pozzo necessita di specifiche autorizzazioni: Giacobbe al pozzo di Labano (Gen 29,8); Gesù al pozzo di Giacobbe (Gv 4,9). Per queste ragio-

ni, i testi biblici parlano spesso della sete dei loro protagonisti. Il popolo nomade nel deserto soffre la sete e si rivolta contro il suo Dio (Dt 6,16), come se ancora non sapesse che il Liberatore è lo stesso Creatore che disseta la terra con le piogge (Sal 65,10) e la bagna con la rugiada del mattino (Os 14,6). Ancora una volta è lui il Liberatore in persona che fa scaturire l'acqua che toglie la sete. Lo fa attraverso Mosè, perché sia chiaro che l'atto di togliere la sete non avviene mai senza il concorso dell'uomo (Es 17,6): come tutto ciò che riguarda l'Alleanza tra Dio e il suo popolo. Non c'è dubbio. Nella Bibbia è Dio che toglie la sete della terra e allevia quella degli uomini. Ma vuole che anche gli uomini facciano la loro parte, scavando pozzi (Gen 26,19) e irrigando la terra (Gv 2,6); partecipando attivamente alla custodia del creato e alla manutenzione del suolo. L'acqua è un dono che let-

teralmente discende dal cielo (Is 55,10). Ma è anche un bene che attende di essere reso accessibile a tutti, condiviso, fino a diventare per tutti, anche per i nemici (Pr 25,21). L'abbondanza del dono non autorizza spreco alcuno: l'acqua piovana dev'essere raccolta in cisterne e conservata per i giorni di siccità, perché nessuno - neppure gli animali - abbia a mancare di questo bene così vitale. Solo bevendo al proprio pozzo e facendovi bere lo straniero che abita presso di noi, trasformiamo l'acqua in un bene destinato a tutti. Quando diamo da bere al forestiero, lo accogliamo nella nostra comunità di vita. Questo gesto così semplice trasforma i pozzi e le fontane in luoghi di incontro, di dialogo e di annuncio della misericordia divina. L'ospitalità non estingue la sete dell'uomo, ma la trasforma in sete di giustizia. Quella sete Dio soddisfa (Mt 5,6).



La Samaritana al pozzo con Gesù

Nella Bibbia è Dio che toglie la sete della terra e allevia quella degli uomini. Ma vuole che gli uomini facciano la loro parte



Quando diamo da bere al forestiero, lo accogliamo nella nostra comunità di vita. Questo gesto così semplice trasforma i pozzi e le fontane in luoghi di incontro, di dialogo e di annuncio della misericordia divina



# Delbrèl, la profezia di una Chiesa in uscita

Sabato e domenica prossima un convegno a Villa San Giacomo metterà sotto i riflettori la vita e le opere della grande donna francese del secolo scorso

È alle porte il convegno dal titolo «Madeleine Delbrèl (1904-1964). Profezia di una Chiesa "in uscita" e madre di misericordia» promosso dagli «Amici di Madeleine Delbrèl» che si terrà il 2 e 3 luglio a Villa San Giacomo a S. Lazzaro di Savena (via S. Ruffillo 5). Sabato 2 alle 9.30 accoglienza; 10. introduzione di don Luciano Luppi, collaboratore esterno per la Causa di beatificazione della mistica francese; 10.30, introduzione ai lavori di gruppo (don Alessandro Ravazzini); dalle 10.45 lavori di gruppo sui testi di Madeleine Delbrèl; 15.30, intervento di Edi Natali («Madeleine Delbrèl, profetisa di una Chiesa "in uscita"»); 18. saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi; 18.30, Vespri; 21, Veglia di preghiera. Domenica 3 alle 9.30 introduzione ai lavori di gruppo di don Sandro Luciani (Comunità di S. Egidio); dalle 9.45 lavori di

gruppo; 14.30, testimonianze su Madeleine Delbrèl (modera don Giovanni Tondo, direttore Caritas diocesana di Siena); 16, conclusioni (don Luciano Luppi); 16.30, Vespri. Per iscriversi compilare il modulo disponibile in <http://www.mar-taemaria.it/delbrèl> da spedire a: luppiluciano57@gmail.com. Scrittrice, assistente sociale e mistica, Madeleine Delbrèl (1904-1964), di cui è avviata a Roma la causa di beatificazione, è stata indubbiamente uno dei protagonisti della stagione che ha preparato il Concilio Vaticano II. Persone autorevoli l'hanno indicata come una guida per attuare il rinnovamento conciliare. Oggi, in diversi ambienti ecclesiali, si mette in evidenza la straordinaria consonanza tra il suo stile evangelico e alcune delle prospettive indicate da Papa Francesco. Anzitutto per Madeleine la fede non è mai stata qualcosa di

scontato e il Vangelo è davvero la buona notizia dell'amore gratuito e inaudito di Dio. Desiderosa di appartenere senza riserve a Cristo nella Chiesa, in una vita tutta di carità secondo il Vangelo, ha vissuto per più di trent'anni nella periferia industriale e operaia di Parigi. Un'esistenza interamente donata a Dio, installata in una semplice vita fraterna con la gente delle strade, e questo insieme ad altre compagne. «Perché scriveva - vivere in comunità è esprimere per il mondo una sorta di sacramento. E garantisce la presenza di Gesù. La testimonianza di uno solo, che lo voglia o no, porta soltanto la sua firma. La testimonianza di una comunità fedele, quando è tale, porta la firma di Cristo». Conoscevole che la Chiesa è per sua natura clamorata dalle estremità delle terre, ha attuato la sua presenza evangelica privilegiando le

periferie dei poveri e dei non credenti, senza specializzazioni di metodo o di destinatari, lasciandosi interpellare da ogni circostanza e da ogni incontro con grande discernimento. Tutto ha vissuto nell'orizzonte della misericordia, volto scandaloso della carità, al cui «centro è la speranza», la santa speranza, che ci conduce veramente al largo, in mare aperto, lontano da tutti gli appigli ma anche da tutti i timori umani. «Una volta conosciuta la Parola di Dio - scriveva, ribadendo la prospettiva radicalmente missionaria della sua vita - non abbiamo il diritto di non accoglierla; una volta che l'abbiamo accolta, non abbiamo il diritto di impedirle di incarnarsi in noi; una volta che si è incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi; da quel momento apparteniamo a coloro che la attendono».

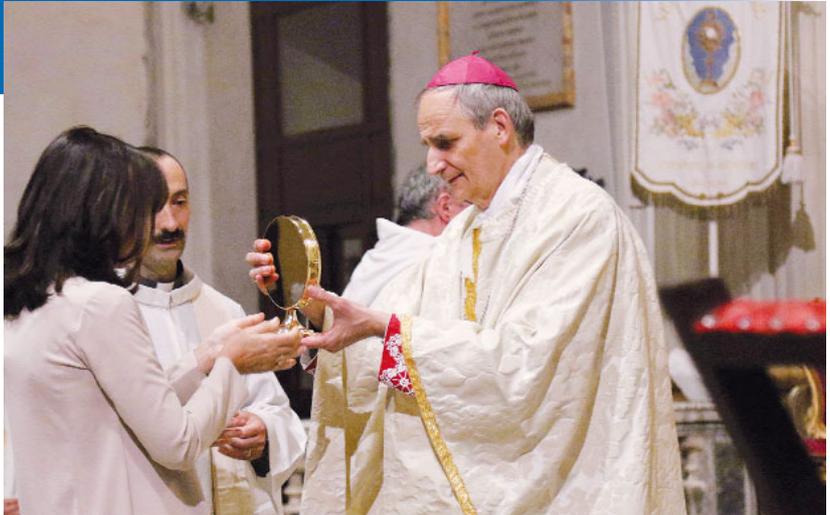
## San Petronio

### A cena con Napoleone

Sabato 2 luglio nuovo appuntamento con Giorgio Comaschi e le cene spettacolo. Nella suggestiva atmosfera della Sala della Musica, si svolgerà «La cena con Napoleone», alla presenza di Elisa Bonaparte, Niccolò Paganini e gli altri protagonisti della storica Bologna. Comaschi propone una nuova formula di cena interpretata dal pubblico con protagonista Napoleone Bonaparte. Una serata in San Petronio ambientata agli inizi dell'800, un gioco di coinvolgimento dal divertimento assicurato e un colpo di scena finale! Appuntamento alle ore 20 in Basilica (entrata da via de' Pignattari). Il contributo per la cena e lo spettacolo verrà devoluto ai lavori di restauro (riduzione del 50% per bambini e ragazzi di età inferiore ai 12 anni). Indispensabile la prenotazione al 3465768400.

Venerdì scorso l'arcivescovo ha dato inizio nella chiesa del Santissimo Salvatore alla Lode eucaristica perpetua, aperta cioè giorno e notte

# Adorare sempre, la preghiera più efficace



Sopra, un momento della celebrazione con Zuppi (foto A.Mimicelli)

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È con grande gioia che iniziamo oggi l'Adorazione perpetua nel cuore della nostra città». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha esordito, venerdì scorso, nell'omelia della Messa che ha celebrato nella chiesa del Santissimo Salvatore per l'apertura, appunto, dell'Adorazione perpetua: «Il Santissimo Sacramento - spiega padre Marie-Olivier Rabany, superiore della comunità dei Fratelli di San Giovanni che regge la chiesa - sarà esposto all'adorazione dei fedeli giorno e notte. Gli adoratori iscritti sono oltre 350. Questa chiesa dell'Adorazione perpetua è un'oasi di pace, un luogo privilegiato ove sostare per ricevere quella pace che solo Dio può darci, il ristoro per la nostra vita e la luce che spazza via oscurità e confusioni». Quella

dell'Adorazione è «una preghiera intensa - ha sottolineato l'arcivescovo - che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia, anzi lo nutre. Chi apre il suo cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli e trova la forza per costruire la storia secondo il disegno di Dio. L'Adorazione perpetua è una scuola di preghiera per la Presenza eucaristica, davanti alla quale impariamo a dialogare con Dio, ad ascoltarlo, a fargli spazio nella confusione del nostro "vagare". Qui impariamo anche fisicamente a ricentrarci su Gesù, perché facilmente nella vita ordinaria finiamo per mettere sempre al centro il nostro onnipresente io oppure a lasciarci trasportare dalle tante sollecitazioni che confondono e turbano i nostri cuori». «L'Adorazione perpetua - ha detto ancora monsignor Zuppi - è come i discepoli che si accordano tra loro. La preghiera sarà

ascoltata da Dio, "qualsiasi cosa chiederete". Solo accordandoci è possibile garantire la presenza continua qui. E pregare ci aiuta, allo stesso tempo, ad accordarci tra noi. È vero, ognuno è solo, ma siamo sempre parte di questa famiglia che è come un unico corpo di persone che presentano assieme le tante implorazioni a Gesù. Allora, sarete soli, ma sempre in sintonia profonda con gli altri e con la Chiesa». «L'Adorazione eucaristica - ha concluso - è farci riempire del suo Spirito di amore, che è tutto contenuto in quel Corpo spezzato oggi per noi, segno della nuova ed eterna alleanza, manifestazione della volontà di Dio operante nel mondo. Siamo chiamati ad essere evangelizzatori, cioè a comunicare quello che riceviamo, per non perderlo e per non ridurlo a bisogno personale. I doni ricevuti solo se li doniamo li conserviamo».



## Giubileo

### La sosta a Bologna dei pellegrini di Alba

Il Giubileo della misericordia è l'occasione che spinge numerosi pellegrini a mettersi in viaggio verso la città eterna. In questi giorni, proprio lungo l'itinerario per Roma, un gruppo di pellegrini della diocesi di Alba si è fermato in città guidati dal vescovo monsignor Marco Brunetti. La prima visita è stata dedicata alla basilica di San Petronio, poi una sosta nella cattedrale di San Pietro passando per la Porta Santa e infine la Messa al Santuario della Madonna di San Luca prima di ripartire alla volta di Roma. «Il percorso che stiamo compiendo - ha detto il vescovo di Alba monsignor Marco Brunetti - è il cammino fatto dagli antichi pellegrini. Sta a significare anche un percorso interiore di conversione e di incontro con la misericordia del Signore». (L.T.)

## via D'Azeglio

Comaschi in vetrina per San Petronio. L'attore bolognese Z ha vissuto lo scorso fine settimana, giorno e notte, all'interno della vetrina del negozio di abbigliamento Donati in via D'Azeglio, di fianco alla casa di Lucio Dalla. Grande successo di pubblico per l'artista bolognese che si è esibito per raccogliere fondi per i lavori di restauro della Basilica. «Sono un attore e mi sono esibito per la nostra amata chiesa - ha detto Giorgio Comaschi - ho vissuto tre giorni in una vetrina trasformata in casa, come se realmente vivessi in San Petronio. Dalla

## Un weekend con Comaschi in vetrina

finestra potevo ammirare la nostra Bologna, rappresentata dal fondale della vetrina e dai passanti che mi guardano tutti noi, ed in questi tre giorni, grazie ai tanti amici che mi sono venuti a trovare, ho spiegato tutti i lavori di restauro che sono necessari per renderla bella e funzionante, dagli interventi sull'abside di piazza Galvani con la terrazza panoramica, fino alle cappelle interne, dal tetto al lato di via dell'Archiginnasio. Spero che tutti i bolognesi accorano per finanziare i lavori di restauro della loro casa». La Basilica ha espresso un



ringraziamento particolare all'associazione «Succede solo a Bologna», alla famiglia Donati che ha concesso gli spazi, alla ditta Cannoli 1850 per gli arredi e alla Banca di Bologna per gli allestimenti interni, oltre che a Lipu, Utus, Asor, Wwf e «Monumenti vivi» che hanno partecipato all'evento, organizzando la tappa bolognese del Festival dei Rondoni per sensibilizzare al rispetto dei luoghi di modificazione dei rondoni, tra cui San Petronio. Per informazioni: «Succede solo a Bologna»: 051226934 e Whatsapp 3345899554.

## Serve di Maria di Galeazza, nuova superiora e festa Baccilieri



Il gruppo delle Serve di Maria di Galeazza in Capitolo

Suor Loretta Sella è stata eletta dal Capitolo a capo della congregazione che venerdì con Zuppi celebrerà il proprio fondatore

Sarà nuovamente a Galeazza Pepoli l'arcivescovo Matteo Zuppi, venerdì 1 luglio, per la festa del beato Ferdinando Maria Baccilieri, fondatore delle suore Serve di Maria di Galeazza. Alle 20.30, nella tenda allestita nel campo sportivo, presiederà una solenne concelebrazione eucaristica animata dalla «Corale Santa Cecilia» della parrocchia di Castello d'Argile. Domenica scorsa l'arcivescovo aveva presieduto la Messa nell'ambito del 29° Capitolo

generale elettivo delle suore Serve di Maria di Galeazza, che si è concluso mercoledì scorso con l'elezione della Priora generale, suor Loretta Sella, e del consiglio generalizio, formato da suor Fiorenza Matteazzi, suor Anna Kwon (coreana), suor Elaine Da Costa Oliveira (brasiliana) e suor Elisabeth Jansen (tedesca). Il nuovo consiglio rappresenta le principali parti del mondo dove la congregazione, che conta 96 suore, è oggi presente, ad eccezione dell'Indonesia, dove recentemente è stata avviata una fondazione. «L'icona biblica del libro di Rut - dice suor Sella - ha accompagnato il nostro Capitolo generale e ispirato i nuovi passi da compiere. Rut la moabitica, la straniera e con lei Noemi sua suocera, Booz, sono persone che con le loro scelte di vita, affetto, servizio e opere di giustizia hanno reso visibile e concreta la misericordia di Dio. Dio è nascosto in questo libro, non interviene con miracoli,

ma entra nelle scelte di vita di queste persone e da lì trasforma e rinnova. Chiamate a rinnovare la vita» è la sintesi del nostro Capitolo generale. Rinnoviamo la nostra vita a partire dal carisma che abbiamo ricevuto in dono e che tocca a noi tutti noi, ed in questi tre giorni, grazie ai tanti amici che mi sono venuti a trovare, ho spiegato tutti i lavori di restauro che sono necessari per renderla bella e funzionante, dagli interventi sull'abside di piazza Galvani con la terrazza panoramica, fino alle cappelle interne, dal tetto al lato di via dell'Archiginnasio. Spero che tutti i bolognesi accorano per finanziare i lavori di restauro della loro casa». La Basilica ha espresso un

## Esercizi in Seminario

Dal lunedì 4 a venerdì 8 luglio in Seminario arcivescovile si terranno gli esercizi spirituali per sacerdoti guidati da monsignor Vincenzo Zari. Il contributo è di 200 euro tutto compreso. Info e iscrizioni alla Segreteria del Seminario, tel. 0513392912, [seminario@chiesadibologna.it](mailto:seminario@chiesadibologna.it) (la mattina dal lunedì al giovedì) oppure a monsignor Gabriele Cavina tel. 0516480799 - [provvisorio.generale@chiesadibologna.it](mailto:provvisorio.generale@chiesadibologna.it) L'inizio è previsto il 4 luglio alle 9 e occorre portare camicie e stivali: le iscrizioni si chiuderanno mercoledì 29.

Roberta Festi

«In fuga dalla guerra» verso la pace

«In fuga dalla guerra», questo il suo nome, è come altri interventi della Focsiv in Iraq, a favore degli sfollati presenti nei campi, ed è svolto in collaborazione con le istituzioni locali delle Chiese cattoliche di rito caldeo e siriano-antiocheno, attivatisi fin dalla grande emergenza del 2014.



## Nel Kurdistan iracheno Focsiv, Iscos e Anolf per l'indipendenza economica delle donne

«In fuga dalla guerra» è il nome del progetto di cooperazione internazionale per l'indipendenza economica e la dignità delle donne, soprattutto vedove di guerra, promosso da Focsiv, Iscos ed Anolf/Emilia Romagna a Kirkuk nel Kurdistan iracheno. Il lancio del progetto, in collegamento alla Giornata mondiale del rifugiato, è stata anche l'occasione per un approfondimento sulla crisi in Medio Oriente, in particolare sulle aree di confine di Siria e Iraq, una delle principali aree di conflitto, dove la presenza dell'Isis provoca la fuga di milioni di persone dalle proprie case. All'iniziativa hanno partecipato Massimiliano Trentin dell'Università di Bologna, David Issamadden, presidente della comunità curda in Italia, e il responsabile Iscos Emilia Romagna Andrea Cortesi. Il progetto è a favore degli sfollati presenti nei campi ed è in collaborazione con le istituzioni locali delle Chiese cattoliche, di rito caldeo e siriano-antiocheno. Le condizioni di vita degli oltre

400000 sfollati che hanno trovato rifugio nella città di Kirkuk sono in molti casi al limite della sopravvivenza. Le circostanze in cui si trova la popolazione hanno causato un impoverimento delle famiglie e un aumento dell'incidenza delle malattie. In particolare molte donne vedove sono costrette per mantenere la propria famiglia a prostituirsi o a vendere le figlie. Il progetto si propone di rendere economicamente e socialmente autonome le donne, grazie a corsi di formazione di cucito e di estetica e all'avvio di piccole ma sostenibili attività commerciali. Partner locale è il centro di formazione professionale Iraq Al Amal, org iracheno non governativa e attiva nella zona. È possibile contribuire al progetto con un versamento a favore di: Iscos Emilia Romagna Onlus, Banca Popolare Etica ID947 05018 02400 000000135619 causale: Progetto Kirkuk. Il contributo è fiscalmente detraibile nella denuncia dei redditi.

Antonio Ghibellini

### Un progetto educativo su «Il falso in tavola»

«Master chef il falso in tavola» è il titolo del progetto educativo che verrà presentato domani alle 16.30 nella Sala del Manara». Comandante regionale dei Carabinieri (via dei Bersaglieri 3). L'iniziativa è organizzata da Accademia nazionale di Agricoltura, Accademia italiana della Cucina - Delegazione Bologna San Luca e Caab-Fico Fabbrica italiana contadina. Saranno presenti: Gianluca Galletti, Ministro dell'Ambiente, Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Beatrice Lorenzin, Ministro della Salute, Maurizio Martina, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Adolfo Frischione, comandante Legione Carabinieri, Andrea Segrè, presidente Caab, Giorgio Cantelli Forti, presidente Accademia nazionale di Agricoltura, Claudio Vincelli, Comandante CC Tutela salute.



# Cefa, il latte per nutrire il pianeta

## Alla presentazione del bilancio sociale il lancio a Bologna dell'ambizioso progetto agricolo per il Mozambico

Possono accedervi cittadini italiani e stranieri residenti con permesso di soggiorno, tra i 18 e i 28 anni, senza condanne penali a carico

### Servizio civile, giovedì scade il bando

Giovedì 30 alle 14 è il limite ultimo per l'invio delle domande di partecipazione ai Progetti di Servizio Civile della associazione «Comunità papa Giovanni XXIII». Domani dalle 11 alle 13 in via Pirandello 7 si terrà un incontro di presentazione dei progetti per la zona di Bologna dell'associazione (14 posti). Il servizio civile, riconosciuto dallo Stato italiano, si svolge, in Italia o all'estero, negli enti accreditati che presentano progetti finanziati dall'Unsc. Per accedere al bando è necessario essere cittadini italiani o stranieri residenti con regolare permesso di soggiorno, avere un'età compresa fra i 18 ed i 28 anni; non aver riportato condanne penali; non aver già svolto il servizio civile nazionale. Si può scegliere un solo progetto tra quelli a bando e presentare la candidatura direttamente all'ente che propone il progetto scelto e solo a quello, pena l'esclusione. Per partecipare ad un progetto di servizio civile con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, si deve consultare il sito [www.odpace.org](http://www.odpace.org), chiamare il numero

verde 800913596; partecipare alla campagna «Porte aperte al servizio civile» (esperienza di tre giorni nelle strutture dell'Associazione), tel. 331593207; partecipare alle giornate di orientamento per il servizio civile nella provincia di Bologna (domani dalle 11 alle 13 in via Pirandello 7); partecipare alla giornata di orientamento per il servizio civile all'estero (oggi dalle 10 alle 16 in via Pirandello 9). La comunità Papa Giovanni XXIII a Bologna ha numerose strutture di accoglienza per minori, senza fissa dimora, tossicodipendenti, vittime di tratta, centri diurni per disabili e progetti sul territorio. È l'occasione per essere cittadini attivi difendendo gli ultimi, educarsi ed educare alla pace, formarsi sotto l'aspetto professionale, civile e sociale, attraverso la condivisione diretta, l'impegno con altri giovani sul territorio, la nonviolenza.



DI ALESSANDRO CILLARIO

Dalla Tanzania al Mozambico, per il nuovo progetto di Cefa si guarda a questo paese con l'obiettivo di ripetere il grande successo ottenuto con l'Africa Milk Project, percorso organizzato grazie a una partnership con Granarolo in Tanzania e che ha portato il latte a migliaia di bambini africani valorizzando i produttori del territorio ed insegnando loro come rendere produttiva ed efficiente la propria filiera attraverso la costruzione di una latteria. In occasione della presentazione annuale del bilancio sociale della onlus, sono stati fissati anche i nuovi obiettivi per il futuro: «Abbiamo voluto chiamarlo "nutriamo il pianeta"» - racconta la presidente Patrizia Faroloni - «un titolo ambizioso che è prima di tutto un'esortazione a non abbassare la guardia. Il cibo deve davvero essere un diritto di tutti». Per questo oggi si guarda al Mozambico, in cui è terminata da poco una lunga guerra civile e in cui la malnutrizione cronica nei bambini è al 44%. L'obiettivo sarà quello di produrre latte e migliorarlo in tempo stesso le condizioni economiche dei lavoratori della filiera. In questo modo si altera anche contro la malnutrizione, favorendo l'utilizzo del latte pastorizzato. «La cooperazione non è un discorso utile solo agli addetti ai lavori - ha spiegato monsignor Matteo Zuppi, presente all'evento - è un ponte utile per tutti». L'arcivescovo ha poi ricordato la figura di Giovanni Bersani, fondatore di Cefa: «Ci ha lasciato un grande insegnamento: chi ama davvero il proprio piccolo impara ad amare il grande. C'è un rapporto stretto tra piccolo

e grande, locale e universale, che la cooperazione aiuta a riscoprire. Andare in Mozambico equivale a fare qualcosa di concreto non solo per il futuro ma per l'oggi. E' dare vita, perché dare nutrimento cambia totalmente la vita delle persone». Il nuovo progetto si chiamerà Africa Hand Project, e vedrà proseguire la ormai consolidata partnership con Granarolo, così raccontata dal presidente Calzolari: «Il latte oggi è importato dall'estero in Mozambico, sarà quindi importante aiutare gli agricoltori e i produttori autoctoni. Creeremo una filiera a km zero mettendo a disposizione le nostre conoscenze e il nostro modello di lavoro cooperativo. E' un modello di organizzazione sociale non solo produttivo. L'etica e l'impegno sociale sono assolutamente compatibili con il

mondo dell'impresa». La sfida è poi quella di poter coinvolgere altre eccellenze del territorio nel progetto: «Bologna ha una forte identità solidale, per questo speriamo che altre realtà si uniscano a noi in questo viaggio e in questo progetto». Le conclusioni sono spettate a Paolo Chesani, direttore di Cefa: «Prima del diritto ad emigrare c'è quello di restare nella propria terra. Le migrazioni sono legate agli squilibri del modello economico e alla mancanza di possibilità per milioni di persone di vivere dove sono nate e cresciute. Non è possibile pensare di risolvere il problema senza offrire in quei luoghi vere possibilità di vita. Con Cefa ci impegniamo a promuovere un modello economico capace di sanare l'ingiustizia e la disuguaglianza sociale».

### Ozzone

#### Si apre «E...state in festa»

È ai nastri di partenza «E...state in festa», l'appuntamento estivo organizzato dal gruppo missionario «Partecipa anche tu!», impegnato in Argentina con la missione di suor Lucia Giolo, in Bielorussia, con le parrocchie di padre Chamien e padre Poswiata, in Romania con l'orfanotrofo Casa San Giuseppe e in Perù, con la missione di don Alessandro Facchini a Cajamarca. Quest'anno il gruppo sostiene due progetti: il primo in Argentina («Tali-tali Kum») finalizzato al sostegno di famiglie e ragazzi devastati da alcol e droghe; il secondo in Bielorussia, dove padre Cristoforo

Poswiata sta per dare inizio alla costruzione di una chiesa alla periferia di Minsk. «E...state in festa» si terrà l'1, 2, 3 e 4 luglio nella sede del gruppo missionario a Ozzone dell'Emilia, località Maggio via Emilia 337. Il programma prevede venerdì 1, alle ore 20.30, la Messa presieduta da monsignor Antonio Sozzo, Arcivescovo di Concordia (Usa); sabato 2, domenica 3 e lunedì 4, dalle 19, stand gastronomico e pesca pro attività missionarie; sabato 2 spettacolo dell'associazione «Danza È»; domenica 3 esibizione del gruppo gospel «The Marching Saints»; lunedì 4 «Come un prodigio», testimonianza di Debora Vezzani.

## Regione. Nuovi investimenti per alta formazione e lavoro

Comprende 42 percorsi di dottorato al Piano triennale su alte competenze, trasferimento tecnologico e imprese

Quarantadue percorsi triennali di dottorato di ricerca in attuazione del Piano triennale su alte competenze, trasferimento tecnologico e imprenditorialità. In due parole, «manifattura 4.0» di cui l'Emilia-Romagna vuole essere leader. Con

questo obiettivo infatti sono previsti fondi per formare gli imprenditori e il management delle imprese, 30 milioni per la Rete Politecnica, ulteriori 9 per il sostegno all'inserimento al lavoro delle persone con disabilità e 7 al contrasto della dispersione scolastica. Sono alcuni dei provvedimenti del Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro 2016-2018 della Regione, approvato dall'Assemblea legislativa, che complessivamente metterà a disposizione 360 milioni di euro in tre anni per le competenze

necessarie alla crescita. Il Programma triennale, che individua gli obiettivi e le priorità di intervento sui quali far convergere le risorse comunitarie, nazionali e regionali per l'istruzione, rappresenta il disegno unitario per la formazione e il lavoro. E si articola su quattro linee di intervento che ricamano l'infrastruttura educativa e formativa regionale: il Sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale; la Rete politica; le Alte competenze per la ricerca («Risorse umane per una economia digitale»); «Risorse umane per la specializzazione intelligente»; «Risorse umane per l'internazionalizzazione, la

digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile delle imprese»); il Lavoro e le competenze. «Investimento sulle persone necessita di una visione strategica e di lungo periodo - spiega l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Patrizio Bianchi -». Solo con una infrastruttura che integra tutti i soggetti formativi si può avere una vera piattaforma della conoscenza, asse portante per lo sviluppo. Questo Programma triennale, in attuazione del Piano per il Lavoro, è un atto di programmazione nuovo, che a seguito del riordino istituzionale porta in capo alla Regione anche le attività formative in precedenza delegate alle Province». (E.R.)

## solidarietà. Un ospedale in Congo per dare assistenza alle mamme



Bambini della Repubblica del Congo

Gli «Amici dell'Ave Maria» sono impegnati in una campagna a favore della costruzione di un ospedale in memoria di Andreina Vianello in Africa: in particolare si punta alla realizzazione di un reparto di maternità. Il villaggio di Nsaka, nella Repubblica Democratica del Congo conta circa 900 abitanti. Insieme ai villaggi vicini si arriva a più di 10.000 persone che vivono in condizioni di estrema povertà e le cui uniche fonti di sostentamento sono una scarsa forma di agricoltura, pesca e caccia. Non ci sono sorgenti di acqua potabile né mezzi di trasporto. La scarsa istruzione e la totale mancanza di norme igieniche, la malnutrizione e la prossimità con il

fiume sono causa di gravi malattie ed epidemie, in particolare tra i bambini. L'ospedale più vicino dista 150 km e spesso i malati muoiono per strada nel tentativo di raggiungerlo. Attualmente le donne e i bambini sono praticamente abbandonati a se stessi e il tasso di mortalità neonatale è altissimo. La costruzione di un Centro Medico nel luogo, oltre all'assistenza, svolgerebbe un'opera di educazione igienico-sanitaria, particolarmente rivolta alle donne, spesso oggetto di violenza e sfruttamenti, per migliorarne la consapevolezza e l'influenza sociale. Il Centro fornirà non solo assistenza alle donne in gravidanza e ai neonati, ma anche un primo soccorso per i malati e sarà dotato di un mezzo di trasporto, per un eventuale trasferimento all'ospedale. Per info: suor Agostina 338.6203899 o Ester Balassini 347.9787796.

**Taccuino culturale e musicale**

In occasione della «Festa dei Musei», nata su iniziativa della Direzione generale Musei per celebrare il patrimonio culturale italiano sul tema «Musei e paesaggi culturali», la **Raccolta Lercaro** offre sabato 2 luglio ore 16.30 una visita guidata tematica: «Col gesto e col colore. Paesaggi culturali... paesaggi interiori raccontati dalle opere di Giulio Turcato, Hsiao Chin, Serge Vandercam e Remo Brindisi della collezione Vigor». Ingresso libero. Il museo resterà chiuso per pausa estiva da domani e riaprirà in settembre. In occasione della Festa, sempre sabato 2, effettuerà un'apertura straordinaria dalle 15.30 alle 18.30. Domani ore 21 nelle **Serre dei giardini Margherita** «in punta di piedi»: breve viaggio alla scoperta della natura fuori porta». Tre fotografi di natura: Fabio Ballanti, Francesco Grazioli e Matteo Mioli mostrano in anteprima alcuni emozionanti frutti del loro lavoro. Per **«Zambe»**, attività organizzate da Alma Mater nella zona di via Zamboni, giovedì 30 ore 21, in Palazzo Poggi, serata con Franco Farinelli su «Parliamo di città». La mostra **«Dolore e Libertà»** con foto di Aniceto Antolopi dedicate alla Linea Gotica è esposta nel Salone del Castello Manservigi a Castelluccio (Comune Alto Reno) fino al 29 luglio (ore 9.30-12 e 15-18). Info: tel. 053437013 - 053437664.

**«Al Parnaso bulgnais» in Piazza Verdi**

Mercoledì 29, ore 21, in Piazza Verdi, di fronte al «Bar piccolo e sublime» il Comitato Piazza Verdi presenta «Al Parnaso bulgnais», antologia di grandi poeti (Saffo, Catullo, Dante, Petrarca, Ariosto, Parini, Goethe, Leopardi, Pascoli e altri) tradotti in bolognese a cura di Francesco Pieri, Federico Cinti e Federico Galloni (Pendragon). I tre hanno unito traduzioni da diversi autori del '900 già proposte in passato, con altre (oltre la metà) inedite, sfidando con successo il rischio che il linguaggio petroniano mal si prestasse a testi più aulici, sicuri comunque che anche questo potesse «fornire un contributo al rilancio del nostro dialetto». Partecipano i curatori, Roberta Montanari, Alessandro Mandrioli, Matteo Belli. Commento di Stefano Delfiore.



**S. Domenico, l'onore secondo Cardini**

L'ultimo incontro de «I martedì estate - serate contropunto. Parole dimenticate per riscoprire il nostro tempo», è intitolato «Onore». Martedì 28, ore 21, nel chiostro del Convento San Domenico, ne parleranno Franco Cardini e Francesca Roversi Monaco. Che ne è dell'onore? Una parola dalla storia impositiva, che ha i suoi momenti alti nell'antichità e nell'età feudale nella quale, nel mondo cavalleresco, diviene un irrinunciabile valore, differenziandosi in complesse gerarchie e sottili variabili. Noi sorridiamo di quei significati, ma lungi dal costituire un residuo arcaico, definitivamente sostituito dal più democratico concetto di dignità, oggi l'onore può parlare ancora al nostro Deo Immaginario, e riproporre una sua mai esaurita valenza politica. Cardini invita a riscoprire la valenza formativa dell'onore, un'integrità morale che può ancora insegnare molto al nostro immaginario culturale, svuotato di qualunque orizzonte etico e minacciato da un relativismo strisciante che ci obbliga a deridere una virtù che ha contribuito a formare la civiltà occidentale. (C.S.)

Giovedì nel Cortile dell'Archiginnasio toma la grande interprete di origine ucraina, in un programma tutto dedicato a Chopin

**Anna Kravtchenko la «pianofortissima»**

Artista tanto grande quanto schiva, per scelta tiene pochissimi concerti all'anno. Eventi imperdibili, che attirano fan da tutto il mondo: stavolta presenterà la sua ultima fatica



La pianista Anna Kravtchenko

DI CHIARA SIRK

Per la gioia di tutti gli appassionati del pianoforte, il festival «Pianofortissimo» prosegue anche questa settimana, sempre portando a Bologna grandi interpreti. Giovedì 30, ore 21, nel Cortile dell'Archiginnasio (Piazza Calvani 1) torna Anna Kravtchenko. La grande pianista di origine ucraina, vincitrice del Premio Busoni a soli sedici anni nel 1992, oggi è considerata una delle maggiori interpreti al mondo di Chopin e Liszt, autori di cui ha inciso due album per la prestigiosa etichetta inglese Decca nel 2005 e 2009, poi ripresi da Deutsche Grammophon nel 2010. Artista tanto grande quanto schiva, Kravtchenko per scelta personale tiene pochissimi concerti all'anno, ma sono tutti eventi imperdibili, che attirano regolarmente fan da tutto il mondo. È ha scelto il palcoscenico di «Pianofortissimo» per presentare la sua ultima fatica concertistica, un programma molto intenso, che farà la gioia di chi ama la musica, il pianoforte, la letteratura romantica e in particolare Chopin. Infatti, eseguirà l'integrale dei 19 «Notturni» di Chopin suonandoli nell'originale sequenza proposta da Alexis Weissenberg negli anni '60, in omaggio al grande pianista bulgaro scomparso nel 2012. Anna Kravtchenko, nata nel 1976, inizia a studiare pianoforte alla età di cinque anni. Ha suonato per le maggiori istituzioni musicali europee come la Sala della

Aerco

**«Voci nel chiostro» alla Pinacoteca**

Anche quest'anno l'Aerco (Associazione emiliano romagnola Cori) organizza «Voci nel chiostro», rassegna corale che coinvolge tutta la regione, con concerti in chioschi, corti e cortili. Un appuntamento bolognese dell'iniziativa si svolgerà, oggi alle 18, nell'Aula Gnudi della Pinacoteca. Il Coro Farhan di Marzabotto e il «Sarah Sheppard Ensemble» di Bologna proporranno canti dai loro repertori. Il Coro Farhan nasce nel 2011 per raccogliere vocalità creative e curiose della valle legata a Marzabotto ed è diretto da Elide Melchioni. Il Sarah Sheppard Ensemble ha un repertorio di musica barocca, classica, moderna e spiritual, è diretto da Sergio Turra e Oreste Palamara.

Filarmonica di Berlino, la Sala Grande del Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam nella «Serie Meisterpianisten», per il Festival pianistico di Brescia e Bergamo, nella Sala Verdi di Milano per le «Serate musicali» e in altre. Si è inoltre esibita in Giappone, Sud Africa, Stati Uniti e Canada. Ha suonato con la BBC Philharmonic Orchestra, la Swedish Radio Symphony, la Baltimore Symphony Orchestra, l'Orchestra da Camera della Radio Bavarese, l'Orchestra da Camera di Losanna, la Nederland Philharmonic e numerose altre. Nel 2006 è usata in cd per la Decca un suo recital interamente dedicato a Chopin e, nello stesso anno, ha

vinto negli Usa l'International Web Concert Hall Competition. Il suo ultimo cd per la Decca con tutto Liszt è stato recensito con cinque stelle e l'assegnazione del «Cd del mese» sulle principali riviste di musica, comprese Amadeus, Classic Voice, Suonare News e Musica. Nel 2010 la Deutsche Grammophon ha selezionato quattro incisioni della musicista per inserirle nel cofanetto «Grande Classica» e «Classic Gold» pubblicati nel maggio 2010. Insegna al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano. Ha studiato con Leonid Margarij all'Accademia pianistica Internazionale di Imola, dove è stata ammessa «Ad honorem».

**appuntamento**

**Fondazione Zucchelli. Spettacoli e mostre di «Zu-Art»**



In vicolo Malgrado 3/2 c'è un giardino che la Fondazione Zucchelli, cui appartiene, ha messo a disposizione per le iniziative estive «Zu-Art». Domani alle 18, è in programma «In rossiniana chiave di basso: Carlo Zucchelli e colleghi di palcoscenico fra vecchio e nuovo», lezione-concerto sulla figura e sul repertorio del grande artista di canto Carlo Zucchelli (Londra 1796 - Bologna 1879) a cura di Pierluigi Mioli. Introducono il presidente della fondazione Davide Rondoni e Vincenzo De Felice. Musiche di Mozart e Rossini. Al pianoforte Elisabetta Benvenuti. Il 28, stesso orario, «A bottle's 2° life», installazione di Huang Yuyi, allievo dell'Accademia di Belle Arti. Mercoledì, ore 18.30, «Psiche e Melograno - I volti del tradimento», conversazione con Maria Cecilia Bertolani, Dipartimento di Italianistica dell'Università. Giovedì, ore 21, «Fangonaton europeo di calcio». Da sabato 2, ore 19, «Il Racconto del Colore - Illustrazioni in Giardino», opere di Maria Laura Fecoli, Camberwell College of Arts, University of the Arts London.

**Arena del Navile. Al via la stagione «Andè ban int al canèl!»**



È tornata la nuova edizione di «Andè ban int al canèl!», rassegna organizzata dall'associazione culturale «Il Ponte della Bionda» e curata da Fausto Garpani, che si svolge all'Arena del Navile (via dei Terraioli). Sul palco si alterneranno spettacoli di vario genere: l'Arena apre alle 19, gli spettacoli hanno inizio alle 21.30. Durante le serate il pubblico avrà la possibilità di assaggiare crescentine e polenta. Dall'ampio calendario: domani «Quiz me!», gioco a premi presentato da Giorgio Comaschi. Martedì ore 20.30, presentazione del nuovo libro di «Gigen Livra» (Luigi Lepri): «Al rusticano» (edizione Pendragon). Mercoledì commedia brillante della Compagnia «Al noster dialett». Giovedì i «Burattini di Riccardo». Venerdì Henry Hooks Orchestra. Conclude la settimana, sabato, Roberto Serra, con un viaggio semiserio nel dialetto bolognese. (C.D.)

**Sasso Marconi. «Gli eroi in-perfetti» del teatro per ragazzi**



Teatro per tutti e puro divertimento giocati sul palcoscenico di un teatrino di piazza. Questo è «Gli eroi in-perfetti», che inaugura la stagione «Del solstizio d'estate» a Sasso Marconi. «Gli eroi in-perfetti» sono spettacoli per bambini e ragazzi, capaci di parlare anche agli adulti, per raccontare in modo leggero e comico il delicato tema della relazione genitori-figli e l'infanzia come periodo di ricerca e crescita. Il prossimo spettacolo in cartellone, mercoledì 29 nella Piazzetta del Teatro - Giardini Gimbutas, ore 21.30, sarà con la compagnia teatrale «Iratellicaproni» che si misurano nella riscrittura di un classico della letteratura per ragazzi di Hans Christian Andersen, «I vestiti nuovi dell'imperatore». Una storia sempre attuale, in cui la trama diventa un pretesto per il gioco clownesco e attoriale e i personaggi sulla scena creano mondi invisibili, vestito dell'imperatore compreso.

**Santa Maria della Vita. Inaugurata la mostra degli artisti Ucai**



È stata inaugurata giovedì dall'Arcivescovo nel complesso di S. Maria della Vita la mostra «La Misericordia di Niccolò dell'Arca» (fino al 31 luglio). Vi sono esposte opere di artisti dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani), che al «Compianto» dello scultore barese si sono ispirati. «È il secondo appuntamento organizzato in città sul tema della misericordia» - ha detto Mario Modica, presidente Ucai Bologna - «140 artisti che espongono affrontando liberamente il tema partendo dall'opera del santuario». «Qui - ha ricordato monsignor Giuseppe Stanzani, storico dell'arte - si curavano i corpi. Ma le persone, secondo le confraternite, andavano curate anche con l'elevazione dello spirito, in questo caso con opere d'arte. Quindi qui hanno lavorato numerosi artisti. Continuiamo quest'opera per cui misericordia è dare cibo, assistenza ed elevare lo spirito». (P.Z.)

**Lumière, una mostra sull'invenzione del cinema**



La prima sequenza cinematografica

Fino al 22 gennaio nello Spazio sottopasso di piazza Re Enzo l'allestimento di un'eccezionale raccolta di materiali originali, per i primi pionieristici esperimenti

È stata inaugurata venerdì scorso la mostra «Lumière. L'invenzione del cinematografo», evento speciale della XXX edizione del festival «Il Cinema Ritrovato», promosso dalla Cineteca di Bologna fino al 2 luglio. La mostra, a cura di Thierry Frémaux, è ideata dall'Institut Lumière di Lione e realizzata dalla Cineteca di Bologna, in collaborazione con il Museo nazionale

del cinema di Torino e la Cinémathèque royale de Belgique, e sarà aperta fino al 22 gennaio nello Spazio sottopasso di piazza Re Enzo. L'allestimento presenta un'eccezionale raccolta di materiali originali, per i primi pionieristici esperimenti dei fratelli Lumière. A questo si aggiunge la scenografia di proiezioni per scoprire la nascita del cinema. Si potrà rivivere la celebre serata del 28 dicembre 1895 al «Salon Indien» del Boulevard des Capucines a Parigi, con il film della prima «séance» della storia del cinema restaurati in 4k. Georges Méliès, che assistette alla prima, leggendaria proiezione, insistette per ottenere dai Lumière la cessione dell'invenzione di famiglia. «No» gli rispose monsieur Antoine - il cinematografo non è in vendita. E ringraziatemi, giovanotto:

questa invenzione non ha alcun futuro». Parole d'ignoranza, ma troppo spesse ciate fuori contesto, poiché i Lumière, avendo in realtà ben compreso il valore dell'invenzione, svilupparono una strategia per cercare di stroncarla sul nascere, ogni possibile concorrenza. Non ci riuscirono, perché questo valore era troppo grande per restare inghiottito in una schermaglia di brevetti. Una volta provata, l'esperienza di vedere insieme un film su un grande schermo segnò un punto di non ritorno per gli spettatori di tutto il mondo. Orari: fino a sabato 2 luglio, tutti i giorni dalle 10 alle 22. Dal 3 luglio al 30 settembre: lun-mer-gio-ven dalle 10 alle 20; sabato dalle 10 alle 22; domenica e festivi dalle 10 alle 20. Chiuso il martedì.

Chiara Sirk



L'arcivescovo con Alberto Vacchi, presidente e amministratore delegato dell'Ima; alle loro spalle Marco Vacchi, fondatore dell'azienda (foto Fabio Mantovani)

## All'Ima lo spirito incontra la tecnica

Messa nello stabilimento di Ozzano con un celebrante speciale: l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi. In prima fila, Marco Vacchi, presidente onorario di Industria Macchine Automatiche e padre di Alberto Vacchi, insieme alla madre di Alberto, presidente e amministratore delegato

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Lo stabilimento di Ozzano è il primo; quello da cui tutto è partito nel lontano 1961. L'altare è nel cuore della divisione Life (la fetta farmaceutica di Ima, il colosso del packaging da un miliardo e 300 milioni di ricavi). «E' una gioia essere qui, l'ho chiesto io». Ben consapevole dell'inusualità del dove, il sacerdote chiarisce: «E' curioso celebrare la Messa fuori dall'ambiente tradizionale, la chiesa», scegliendo «un luogo dove si lavora. Può sembrare che non c'entri nulla. E, invece, c'entra moltissimo: il Signore entra nelle nostre cose, nella nostra vita e vederlo qui ci aiuta a capire la sua presenza e a ringraziarlo dei tanti doni». Messa all'Ima. Con un celebrante speciale: l'arcivescovo Matteo Zuppi. In prima fila Marco

Vacchi, presidente onorario di Ima e padre di Alberto Vacchi, insieme alla madre di Alberto, presidente e amministratore delegato. Accanto il sindaco di Ozzano, Luca Lelli. Più di 300 i dipendenti. Ad animare la Messa il coro, anch'esso by Ima. E' curioso l'arcivescovo: guarda le macchine ad alto tasso di tecnologia, pone domande ai suoi «ciceroni» d'eccezione Marco e Alberto Vacchi. E' impressionato. «Questo è un luogo pieno di speranze – esordirà dall'altare –. Ed è qui che c'è il Signore. Talvolta la Chiesa sembra un po' fuori dal mondo; in realtà non resta chiusa nelle chiese perché dove c'è l'umanità c'è il Signore». Macchine e persone: li trae lo spunto per l'omelia, l'arcivescovo. «Ci potremmo chiedere cosa c'entra la spiritualità in un luogo che poco ha a che fare con il trascendente, dove domina il suo contrario: la tecnica. C'entra moltissimo – chiarisce Zuppi –. Anzi. Se non vogliamo perderci, la crescita fattuale va con quella spirituale. Qui dentro si fanno cose straordinarie, sono magia, ma più cresce la dimensione fattuale più deve avanzare anche quella spirituale. Altrimenti si diventa cinici, si perde l'anima, si perde il cuore e perdi anche te stesso».

Ecco l'importanza dell'investire anche nell'ottica di «migliorare per evitare di mettersi le pantofole e restare indietro». Bisogna «guardare avanti: è la sfida per tutti». Anche perché esiste un «dopo di noi a cui dobbiamo pensare». Lo spirituale si trasforma «in compagno di vita e lo possiamo vivere insieme». Spirituale che porta all'«umanità poiché ci aiuta a comprendere: l'anima dà senso al tutto». Del resto, «il Signore vuole solo che gli vogliamo bene, ha dato la vita per noi». Quindi, capovolgendo le parti, chiosa: «fai del bene agli altri perché poi te lo ritrovi». E che lo spirituale sia carne lo si intuisce dalle preghiere dei fedeli, elaborate dai lavoratori stessi. Oltre che per i colleghi defunti, si prega per tutti coloro che sono in difficoltà, «per tutte le nostre famiglie dove si sperimenta la sofferenza e la fragilità perché possano trovare nei fratelli la giusta consolazione e il necessario conforto». Si prega affinché la dottrina sociale sia guida per dare «corpo ai valori cristiani del lavoro». Per gli imprenditori e «per chi impegna la propria esperienza lavorativa al servizio del bene comune perché non si attenui il coraggio di osare e abbiamo a cuore la ricerca della giustizia sociale, la persona e il valore del lavoro».

“  
Ci potremmo chiedere cosa c'entra la spiritualità in un luogo che poco ha a che fare con il trascendente. C'entra moltissimo – chiarisce Zuppi –. Anzi. Se non vogliamo perderci, la crescita fattuale va con quella spirituale



Lo stabilimento Ima di Ozzano



magistero on line

Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) dedicata all'arcivescovo Matteo Zuppi sono presenti tutti i suoi testi e l'archivio dei suoi interventi. Nell'ampia parte a lui dedicata è disponibile anche l'agenda dei suoi impegni settimanali e mensili.

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**DA DOMANI A VENERDÌ 1 LUGLIO**  
Nell'ex Seminario di Marola (Reggio Emilia) partecipa agli Esercizi spirituali dei Vescovi dell'Emilia Romagna.

**MERCOLEDÌ 29**  
A Roma, dalle 9.30 nella Basilica di San Pietro partecipa alla Messa, assiste alla benedizione dei Palli da parte di papa Francesco e riceve da lui il Pallio di Arcivescovo.

**VENERDÌ 1 LUGLIO**  
Alle 20.30 a Galeazza Pepoli Messa in occasione della festa del Beato Ferdinando Maria Bacclieri.

**SABATO 2 LUGLIO**  
Alle 9.30 al Centro Tabors di Pavullo (Modena) incontro con i partecipanti al Campo unitario dell'Azione cattolica

diocesana.  
Alle 18 a Villa San Giacomo saluto al convegno «Madefeine Delbrèl (1904-1964) profetia di una Chiesa "in uscita" e madre di misericordia».

**DOMENICA 3**  
Alle 10.30 in Cattedrale Messa in memoria di don Tullio Contiero, nel decimo anniversario della morte.



## Poverta', la forza degli Empori solidali

Una ricerca di Regione e Caritas sui centri che si riforniscono soprattutto al Banco Alimentare

Costruire una filiera di contrasto alla poverta'; creare un coordinamento tra gli Empori solidali e impostare un sistema di garanzia e trasparenza sull'utilizzo della merce raccolta, istituendo un logo regionale «di affidabilità» dell'Emporio. Attraverso questi impegni, la Regione punta a contrastare la poverta' alimentare che, nel Paese, tocca più di 5 milioni di persone di cui 1,3 minori. E che, a causa della crisi, non ha risparmiato neppure l'Emilia-Romagna. E qui c'è il paradosso. A questa indigenza si contrappongono lo spreco di cibo. Secondo Eurostat, nell'Unione europea sono 180 i chili di cibo buttato ogni anno pro-capite; occorre quindi lavorare anche sulla sponda delle imprese di distribuzione, possibili «donatrici» di cibo, valorizzando la loro responsabilità sociale attraverso una sorta di «bollino blu». Un marchio «etico» regionale per le aziende che aderiscono attraverso donazioni e fornitura di prodotti in eccedenza. Punto di partenza, la ricerca realizzata da viale Aldo Moro insieme alla Caritas Emilia-Romagna sugli Empori solidali del nostro territorio (empori che hanno come prima fonte di approvvigionamento il Banco Alimentare), illustrata nel convegno «Azzerare gli sprechi: poverta' alimentare e nuove risorse» al quale è intervenuto anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Sono 17 gli Empori solidali (12 già attivi e 5 in fase d'avvio) lungo la via Emilia. Qui è possibile trovare un po' di tutto: dalla frutta e verdura alla pasta, al pane, ai cibi in

Zuppi è intervenuto al convegno «Azzerare gli sprechi: indigenza alimentare e nuove risorse»

scatola, ma anche giocattoli e prodotti per l'igiene. Punti di distribuzione al dettaglio, gratuiti e realizzati per sostenere le persone in difficoltà attraverso l'aiuto alimentare e l'offrire loro occasioni di socializzazione. Chi si reca in un Emporio può scegliere liberamente i prodotti usufruendo di una tessera personale caricata con punteggio a scalare. Gli Empori sono pensati per i cosiddetti «nuovi poveri», in particolare famiglie con figli. Per accedervi occorre essere residenti nel Comune in cui ha sede l'Emporio (o nell'Unione dei Comuni nei casi di Empori destinati ad un'Unione) e dichiarare un Isee mediamente compreso tra i 3.000 e i 10.000 euro; oppure essere rimasti senza lavoro, essere iscritti a un Centro per l'impiego, avere a carico dei figli minori. Finora a ricorrere a questo servizio sono state famiglie, per il 58%, straniere e per il 42% italiane. Ma il trend, soprattutto di queste ultime, è in aumento. Gli Empori si reggono sulla collaborazione tra istituzioni, terzo settore e aziende e non contrastano solo la poverta' alimentare, ma svolgono anche una rilevante funzione sociale attivando sportelli di ascolto, percorsi di orientamento verso altri servizi o di formazione o di inserimento lavorativo. (F.G.S.)

### Señor de los Milagros, le confraternite in Seminario

Si è tenuto sabato e domenica in Seminario il III incontro nazionale delle Hermandades, le confraternite del Señor de los Milagros presenti in Italia. Quella del Señor de los Milagros è una devozione legata alla immagine miracolosa di un crocifisso, dipinta da uno schiavo angolano nel XVII secolo e venerata nel santuario di las Nazarenas a Lima in Perù. In numerose città italiane, dove sono presenti immigrati peruviani, sono state costituite confraternite che costituiscono punto di riferimento importante per la vita spirituale e sociale non solo dei peruviani, ma anche di fedeli di altre nazionalità. Rappresentanti di queste confraternite hanno dato vita a Bologna a questo terzo incontro nazionale, moderato dal coordinatore nazionale delle comunità latino-americane in Italia, don Emerson Campos Aguilar: un incontro che ha favorito la conoscenza reciproca, la condivisione dei problemi, ma soprattutto l'incoraggiamento a passare da una appartenenza puramente devozionale, ad una vita ecclesiale più piena. Tra gli interventi in programma quelli di don Andrea Caniato, responsabile migranti di Bologna, di don Mario Marossi, parroco della missione Santa Rosa da Lima di Bergamo e di don Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà teologica. La mattinata di domenica è stata aperta dalla Messa, celebrata in lingua spagnola dall'arcivescovo Matteo Zuppi: ogni celebriamo la gioia di appartenere ad un unico popolo, dove non ci sono stranieri, dove non ci sono distinzioni: le nostre differenze sono la ricchezza e la bellezza della Chiesa.

**Camminata da San Luca a Monte Venere**  
 Nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 luglio si terrà la tradizionale camminata trekking dal santuario di San Luca fino alla Croce di Monte Venere, dedicata, insieme alla via crucis, al Beato José del Rio, martire messicano, e al Beato Rolando Rivi, seminarista cattolico ucciso dai partigiani comunisti. Al pellegrinaggio che avrà il patrocinio dell'Arcidiocesi, parteciperà monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi info e iscrizioni: Associazione culturale Nuovo emporio cattolico, 3296225115; Appennino Slow, 3398283383). Sabato 2 alle 8.15 ritrovo al Santuario di S. Luca per la preghiera di affidamento a Maria e la benedizione impartita monsignor Cavina. Al termine partenza per Brento; alle 13 sosta per pranzo al sacco; nel tardo pomeriggio arrivo a Brento e sistemazione al Circolo di Monte Adone; alle 18.30 Messa; alle 20 cena alla Sagra di Brento e testimonianza dell'architetto Mario Trematore al campo sportivo. Domenica 3 alle 8 colazione e partenza per Monzuno; arrivo alle 11.30 e Messa; alle 12.30 salita a Monte Venere e pranzo.



La Croce di Monte Venere

**L'arcivescovo con i greco-ortodossi bolognesi**  
 Una visita lampo. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha fatto il possibile per fare una visita alla chiesa greco-ortodossa di S. Demetrio, guidata dall'archimandrita Dionisio, nel giorno in cui il calendario orientale celebra la festa della Pentecoste e nello stesso orario in cui, nell'isola di Creta, aveva inizio la solenne concelebrazione dei capi delle Chiese ortodosse riuniti in Concilio. In questa Pentecoste era forte il desiderio di un abbraccio che portasse la testimonianza della simpatia e dell'amicizia di tutta la Chiesa bolognese, in questo momento così delicato. Monsignor Zuppi ha assicurato che in questa domenica in tutte le parrocchie cattoliche di Bologna si sarebbe pregato per il Concilio degli ortodossi. Padre Dionisio ha recitato una preghiera per il vescovo perché sia fedele dispensatore della parola di verità e poi per i gerarchi ortodossi riuniti in Concilio. Il sacerdote ha ricordato che fu il cardinale Biffi a mettere a disposizione degli ortodossi la chiesa di via de' Griffoni nel '99. Nel 2005 essa accolse la visita del Patriarca Bartolomeo per la celebrazione della Divina Liturgia in occasione della sua permanenza a Bologna. Padre Dionisio a fatto dono a monsignor Zuppi di una croce pettorale che riproduce in piccolo la croce che l'imperatore bizantino donò alla basilica vaticana nel sesto secolo.



L'incontro



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 051.352906	Chiusura estiva
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 051.3940212	Chiusura estiva
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 051.6446940	Chiusura estiva
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.477672	Julietta Ore 16 - 18.15 - 20.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 051.585253	Chiusura estiva
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	Chiusura estiva
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403	Chiusura estiva

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	Chiusura estiva
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	Al di là delle montagne Ore 21.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	Chiusura estiva
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	L'uomo che vide l'imfinito Ore 18 - 19.45 - 21.35
<b>CENTO (Don Zucchini)</b> v. Guercino 19 051.902058	La pazzia gioia Ore 16 - 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	Chiusura estiva
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	Chiusura estiva
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	Chiusura estiva

# IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Castello d'Argile in festa per onorare il patrono san Pietro - A Trebbo di Reno la sagra di San Giovanni «Comunità Missione don Bosco», tavola rotonda con l'arcivescovo Matteo Zuppi

### parrocchie e chiese

**CASTELLO D'ARGILE.** È già in festa per onorare il patrono san Pietro, la parrocchia di Castello d'Argile, che due giorni fa ha dato il via agli appuntamenti della sagra. Il programma religioso prevede: oggi Messe alle 8 e 11.30; domani e martedì Messa alle 18.30 e alle 19.30; mercoledì conclusione solenne delle celebrazioni con la Messa del Patrono alle 19.30. Anche il programma della sagra proseguirà fino a mercoledì 29.

**TREBBO DI RENO.** Oggi a Trebbo di Reno si conclude la festa patronale della Natività di san Giovanni Battista. Alle 11 Messa solenne e benedizione alla località con le reliquie del santo patrono dal piazzale della chiesa. Al termine incontro conviviale in oratorio.

### spiritualità

**CENACOLO MARIANO.** Prosegue sabato 2 luglio, presso le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, il cammino dei «5 primi sabati del mese» nello spirito di Fatima. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo Mariano. Dalle 20 possibilità di confessarsi; alle 21.15 Messa, celebrata da don Roberto Mastacchi, parroco di San Martino di Casalecchio di Reno. Alle 18 incontro di preparazione all'Affidamento all'Immacolata, che si svolgerà sabato 3 settembre. Info: Missionarie dell'Immacolata tel. 051845002.

### associazioni e gruppi

**COMUNITÀ MISSIONE DON BOSCO.** La Comunità della Missione di Don Bosco, in occasione della II assemblea generale Cmb invita martedì 5 luglio alle 20.45 nella Sala audiovisiva dell'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) alla tavola rotonda con l'arcivescovo Matteo Zuppi sul tema «Accogliere, incontrare, educare».

**SOCIETÀ OPERAIA.** Per iniziativa della Società Operaia martedì 28 alle ore 7.30 si terrà la preghiera per la Vita con le claustrali nel Monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224): Messa e Rosario.

**MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI.** Sabato 2 luglio alla parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146) incontro di chiusura dell'anno sociale del Movimento apostolico ciechi. Alle 15.45 accoglienza; alle 16 meditazione e riflessioni sull'anno trascorso a cura dell'assistente ecclesiastico don Giuseppe Grigolon; alle 17.45 celebrazione eucaristica prefestiva nella chiesa parrocchiale, presieduta da don Grigolon; alle 19.30 cena insieme. Per adesioni tel. 3299346484 (Angela) e 3394374576 (Iole).

**«LA BARACCA TESTONI RAGAZZI».** «La Baracca Testoni Ragazzi», con «SerEstate», la rassegna di teatro per bambini dai 3 ai 10 anni propone fino a settembre più di 20 appuntamenti, in diversi luoghi della città. Martedì 28 alle 20.30 torna «L'Elefantino» (per bambini dai 3 ai 7 anni, ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria), a Casa Rivani (via Rivani 13). Centro d'accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo. Con «Il Sogno di Merlino». La Baracca - Testoni Ragazzi torna nella storica sede delle sue rassegne estive, il Parco Grosso: anteprima il 2 luglio, poi dal 5 al 9 luglio e dal 25 al 29 agosto.

### cultura

**GAIA EVENTI.** Queste alcune delle proposte culturali dell'associazione «Gaia Eventi» questa settimana. Oggi alle 15: «I campanili di San Pietro e il concerto di campane», emozioni mozzafiato e la scoperta del manufatto più antico della città. I campanari suoneranno a fine visita in occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo. Appuntamento in via Altabella, all'ingresso laterale della Cattedrale. Martedì 28 alle 19: «Si spalancano le porte di Villa Belpoggio Hercolani». La residenza della famiglia Hercolani apre, oltre al parco, alla ghiacciaia, alla Cappella gentilizia e alla corte, anche alcune sale private. Appuntamento in via Molinelli 22. Sabato 2 luglio alle 9.45: «Edward Hopper - visita alla mostra»; appuntamento in via Manzoni 2.

### società

**ACLI BOLOGNA.** Le Acli di Bologna, in collaborazione con il circolo Acli «Karol Wojtyła» di Casalecchio di Reno, a partire da domani e per tutti i lunedì

avviano un nuovo servizio gratuito, che ha l'obiettivo di sostenere i lavoratori e gli imprenditori che manifestano qualsiasi forma di disagio legato alla propria attività lavorativa o alla perdita di essa. Con l'aiuto di Elisabetta Lippi, counselor filosofica, il lavoratore potrà affrontare ogni criticità inerente alla sfera lavorativa. Il servizio sarà disponibile ogni lunedì dalle 18 alle 22, al circolo «Wojtyła» in via Porrettiana 76 a Casalecchio di Reno (Croce), preferibilmente previo appuntamento allo 0510987719.

**SERVIZI SCOLASTICI INTEGRATIVI.** Il Comune apre le iscrizioni per i servizi scolastici integrativi per l'anno 2016-17. Solo attraverso il portale «Scuole on line» ed entro il 15 luglio, sarà possibile presentare domanda per la refezione e i servizi che l'Amministrazione attiva per facilitare accesso e frequenza alle attività scolastiche. Per la materna si può richiedere solo la refezione, mentre per le elementari il pre e post scuola o il servizio di trasporto scolastico collettivo; infine per le medie la mensa e il trasporto scolastico.

### La scuola «Santa Teresa» di Trebbo da Zuppi

Gli alunni della scuola dell'infanzia «Santa Teresa» di Trebbo di Reno hanno donato all'arcivescovo Matteo Zuppi la loro opera a suo tempo esposta durante la mostra di «Piove piove, viene il sole» tenutasi nel cortile dell'Arcivescovado, in collaborazione con l'Ufficio Scuola, lo scorso mese di maggio, durante la permanenza in città della Sacra Immagine della Madonna di San Luca. Si tratta di un disegno con cornici lavorate con cartapesta e venice d'oro raffigurante appunto la Vergine di San Luca patrona della città di Bologna. La consegna è avvenuta il 16 giugno durante un breve, ma divertente incontro tra i piccoli artisti, unitamente al parroco e alle maestre, e monsignor Zuppi, tenutosi in arcivescovado. L'opera, fatta dai bambini e con allegata la preghiera da loro stessi composta verrà portata alla Casa del Clero, dove troverà alloggio nella cappella.



Valeria Canè La consegna del manufatto

### Visite guidate alla cupola del santuario di San Luca

Tornano le visite guidate alla cupola del Santuario della Madonna di San Luca, riaperta la scorsa estate dopo la chiusura dal secondo dopoguerra. Ogni domenica (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18), da oggi e in luglio e agosto, i visitatori saranno accompagnati fino a oltre 42 metri di altezza, per ammirare lo spettacolo del Creato. Dalla cima della cupola infatti si riescono a vedere tre città: Bologna, Modena e Ferrara. E se il cielo è particolarmente terso si possono intravedere le Prealpi e il Monte Rosa. Per motivi di sicurezza le visite verranno effettuate con apposita imbragatura e caschetto, forniti dall'associazione «Guardian Angels», che guiderà i tour. Ogni percorso durerà un'ora circa, biglietto 10 euro. In caso di maltempo le visite saranno sospese. Prenotazione obbligatoria sul sito dell'Associazione Guardian Angels: [http://www.guardianangelsbologna.it/mail\\_sender.asp](http://www.guardianangelsbologna.it/mail_sender.asp) Info: 3887884669. Intanto continuano le aperture estive del Santuario nelle serate di sabato e domenica, dalle 20 alle 23, con diverse iniziative culturali e spirituali, che iniziano alle 20.30. Oggi si terrà il concerto del coro della Cattedrale, sabato visita guidata al Santuario a cura di Franco Faranda, soprintendente dei Beni artistici, e domenica Rosario itinerante.



### San Pietro in Casale celebra i santi patroni

È in festa da oggi la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale per onorare i Santi Patroni. Oggi dopo le Messe delle 8 e 11, alle 18 la Messa vespertina sarà in canto gregoriano, eseguita dalla «Schola gregoriana Sancti Dominici»; domani Messa alle 7; martedì alle 10 e 18.30 (nella Cappella San Paolo) e mercoledì alle 20.30 in forma solenne, presieduta dal parroco don Dante Martelli, seguita dalla processione con le reliquie dei Patroni lungo le vie del paese. Domani alle 20 nella piazza della chiesa prenderà il via la tradizionale sagra con l'inaugurazione della «Mostra collettiva dei pittori sanpieri» nell'Oratorio della Visitazione «Auditorium Ferdinando e Angelo Bottazzi»; inoltre, serata della tagliatella con lezioni di sfoglia e menù bolognese, torneo di briscola e alle 21 concerto della Banda filarmonica comunale «Ludovico Ariosto» di Ferrara. Martedì dalle 20 serata dello «strinino», finale del torneo di briscola e alle 21 spettacolo del Gruppo folkloristico ballerini e frustatori di Vignola; mercoledì, al termine della celebrazione religiosa, grande festa con ciambellotti per tutti e spettacolo dei «Giocolieri e giocolieri».



Festa in piazza a S. Pietro in Casale

### Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Punto fisso della programmazione giornaliera le due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle ore 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle ore 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



### In memoria

#### Gli anniversari della settimana

<b>27 GIUGNO</b> Serra don Angelo (1985)	Nannini don Luigi (1976)
<b>28 GIUGNO</b> Cevolani don Umberto (1955) Cavaciocchi don Angelo (1961) Degli Esposti don Francesco (1985) Rossi padre Berardo, francescano (2013) Prati don Luciano (2014)	<b>1 LUGLIO</b> Cassoli monsignor Ivaldo (1986)
<b>30 GIUGNO</b> Menzani monsignor Ersilio (1961)	<b>2 LUGLIO</b> Rasori don Giuseppe (1946) Ballarini don Camillo (1957)
	<b>3 LUGLIO</b> Bullini don Elia (1947) Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984) Contiero don Tullio (2006) Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008) Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009)

### San Pietro in Casale, «Ama amarcord» celebra 10 anni di attività

Con la proiezione del film «Amarcord» di Federico Fellini, sabato 2 luglio alle 21 in Piazza Martiri a San Pietro in Casale, si festeggia il 10° anniversario dell'associazione «Ama Amarcord onlus», che realizza progetti per persone con difficoltà cognitive e di memoria e i loro familiari. Per tutta la serata sarà aperto un punto ristoro. La partecipazione è libera e gratuita. In caso di maltempo la proiezione avrà luogo nel Cinema Teatro Italia. Nata nel gennaio 2006, l'Associazione di volontariato promuove inoltre la socializzazione e il mantenimento delle capacità comunicative, manuali e cognitive degli anziani, fornisce informazioni, sostegno e aiuto ai familiari che ogni giorno supportano i loro cari nella quotidianità e organizza eventi e corsi rivolti alla collettività, con l'intento di promuovere il benessere e l'invecchiamento attivo. «Nell'ambito delle azioni dedicate agli anziani con demenza e ai loro familiari - spiega Maria Leggieri, presidente dell'associazione Ama Amarcord - l'attività che sta raccogliendo i migliori risultati è «Amarcord al Café», incontri settimanali, che si svolgono il venerdì mattina nel bar del Circolo culturale parrocchiale, dove si alternano stimolazione cognitiva, animazione, attività manuali e convivialità, sempre guidati da psicologhe ed animatrici».



### Messa per il 10° della morte di don Contiero

Con la celebrazione in Cattedrale di domenica 3 luglio alle 10.30, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi ricordiamo i 10 anni dalla morte di don Tullio Contiero. Ordinato a Bologna dal cardinal Lerario nel 1963, nato in provincia di Padova, don Contiero arrivò da Roma, dopo diversi anni di servizio come insegnante che educava i suoi studenti anche al servizio dei più poveri nelle borgate, «polmoni» di una città che nel dopoguerra attirava migliaia di persone in cerca di lavoro e di nuova vita. Sono le periferie il luogo in cui fece esperienza di quell'umanità che si accalca ai piedi delle tavole del ricco, costretta a nutrirsi delle briciole di quanto, antievangelicamente, viene accumulato su quelle mense. Il Cardinale lo volle nella chiesa di san Sigismondo, addetto alla Pastorale universitaria. Proseguì il ministero tra i giovani, con le conferenze e i testimoni nelle aule universitarie, con il servizio tra malati e poveri di Bologna, necessario compimento



Una immagine giovanile di don Tullio Contiero

per ogni serio piano di studi. Poi un giorno, salutandoli, promise ad una coppia di medici, suoi ex-alunni, che partivano con il Cuamm per fare i volontari in Uganda: «Verrò a trovarvi!». Da questa promessa nacque l'idea vincente di abbinare mondo universitario e mondo missionario. Era il 1969! Fino al 2000, don Contiero guiderà gruppi di giovani all'incontro con le realtà africane. Non pochi di loro trasformeranno quell'esperienza in un impegno, temporaneo o a vita, in Africa o nel Sud del Mondo. Da vita, negli anni '70, al Centro studi sociali e politici «Giuseppe Donati» (l'eroico giornalista cattolico antifascista) che organizza incontri, azioni e riflessioni. Oggi il Centro continua ad accompagnare i percorsi educativi degli studenti favorendo quella «spécializzazione dell'Università» sempre indicata da don Tullio.

Don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria

## San Patrignano è in piazza per la prevenzione



In occasione della Giornata mondiale per la lotta alla droga, oggi San Patrignano scenderà nelle piazze delle maggiori città italiane a sostegno della propria campagna di prevenzione. Una scelta storica per la più grande comunità di recupero d'Europa, che mai prima d'ora aveva scelto di fare dei banchetti per sottolineare il proprio impegno sia nel campo del recupero, quanto in quello della prevenzione. E proprio alla prevenzione, con lo slogan «Fermiamoli prima», sarà dedicata la campagna con cui la Comunità invaderà le piazze, in linea con la scelta delle Nazioni Unite rispetto alla Giornata. Ogni anno infatti San Patrignano incontra circa 50mila studenti di tutta Italia, portando loro le testimonianze dirette degli ospiti della struttura. Incontr

intensi, che portano gli studenti a riflettere e a capire che nessuno è al di sopra del problema. Un impegno non semplice, e proprio per questo saranno circa 110 i banchetti dove sarà possibile effettuare una donazione, in cambio di una confezione di biscotti prodotti dal forno di San Patrignano. Scopo della campagna, trovare i fondi per fermare i tanti giovani che si avvicinano alla sballo e alle sostanze. Solo nel 2015 sono entrati in Comunità, compresa la struttura di precocgenza di Botticella (Novafeltria), 468 persone, 77 ragazze e 391 ragazzi. Fra le donne l'età media è di 26 anni, fra i ragazzi di 29. Sono 30 invece i minorenni. Fra le principali origini di provenienza, la Toscana (66), l'Emilia Romagna (53), il Veneto (49) e poi Marche, Campania,

Sardegna e Lombardia, tutte sopra i 30 ingressi. Fra tutti questi, ben 68 sono genitori: 57 padri e 11 madri. Oltre il 7% dei nuovi entrati sono stranieri (35 di cui 18 extracomunitari), provenienti da 19 Stati e 4 continenti (assente solo l'Oceania). Impressionante il fatto che oltre il 27% di chi è entrato in Comunità ha almeno un genitore con una dipendenza, principalmente da alcol o eroina. Per lo più sono i padri ad avere problemi, il 24% contro il 9% delle madri. Significativo anche che il primo contatto con tutte le sostanze sia avvenuto durante l'adolescenza, in primis con l'hashish, fra i 14 e i 15 anni, poi con le droghe sintetiche attorno ai 16-17; ai 18 si affacciano eroina e cocaina. Verso i 21 invece l'inizio di droghe per via iniettiva.  
Caterina Dall'Olio

### Tincani, novità per la biblioteca

Grazie alla collaborazione di Bianca Rolando, l'intero catalogo della biblioteca dell'Istituto Tincani è ora reperibile sul sito [www.istitutotincani.it](http://www.istitutotincani.it). Per sapere quindi se c'è il libro che interessa, o quali libri sono attualmente presenti, basta consultare questo elenco. Le richieste possono essere presentate alla segreteria, o direttamente a Bianca Rolando; avrete il libro richiesto, e potrete tenerlo per il tempo indicato. Il servizio prestito è gratuito per i soci e vale per tutto il periodo di apertura dell'Istituto, in piazza San Domenico 3. E se volete scriverci, il nostro indirizzo mail è: [info@istitutotincani.it](mailto:info@istitutotincani.it). Quest'anno, grazie a un accordo con l'Ucim di Bologna e provincia (che offre il patrocinio per i nostri corsi), un certo numero di corsi del Tincani (e/o lezioni e conferenze specifiche) saranno fruibili dai docenti che ne presenteranno richiesta agli effetti dell'aggiornamento previsto. Maggiori informazioni saranno disponibili sui nostri fogli di comunicazione e sul sito nei prossimi mesi. Ricordiamo nell'occasione che il Tincani è anche la sede di riferimento del Gruppo Aede (Associazione europea degli insegnanti) di Bologna, quindi collegato alle sue iniziative culturali, attinenti soprattutto al tema europeo. (G.V.)

Martedì scorso i docenti di religione della diocesi hanno incontrato l'arcivescovo Zuppi in Seminario

## Insegnare religione con gioia e pazienza



di LUCA TENTORI

Gioia e pazienza sono le due caratteristiche che, a giudizio dell'arcivescovo, dovrebbero identificare il professore di religione. Lo ha suggerito martedì scorso in Seminario per la Giornata residenziale di aggiornamento dei docenti di religione cattolica. Il suo primo incontro con il corpo docenti si è trasformato fin dalle prime battute in un dialogo con un clima di conoscenza reciproca. Prima di intervenire ha infatti voluto ascoltare le testimonianze di alcuni insegnanti che hanno raccontato la loro esperienza vissuta anche in realtà difficili o periferiche. Poi le confidenze di monsignor Zuppi sugli anni in cui, non ancora sacerdote, ha iniziato ad insegnare in un liceo romano. «I nostri giovani hanno

scarsissimi riferimenti spirituali - ha detto l'arcivescovo - ma con un atteggiamento di apertura o perlomeno di interesse verso la Chiesa, forse anche per la figura e l'immagine che hanno di papa Francesco». «Il vostro è un importante ministero ecclesiale - ha spiegato ancora - Siete dei professionisti competenti, ma siete anche Chiesa, presenza preziosissima negli ambienti scolastici. Dobbiamo lavorare insieme per capire cosa possiamo seminare perché i rapporti con i ragazzi possano dare frutto. Abbiamo la grande responsabilità di contribuire alla educazione delle nuove generazioni». «Voi avete un patrimonio - ha spiegato ancora monsignor Zuppi - che passa solo da voi. Le vostre parole molte volte sono le uniche parole di bene che i ragazzi sentiranno, o perché non le sentiranno da altri, o perché la simpatia che

hanno per voi renderanno quelle parole efficaci». La lunga riflessione si è poi concentrata anche sul rapporto che spesso i professori di religione hanno con i colleghi. Un rapporto privilegiato e particolare che getta punti di amicizia, condivisione e testimonianza. La giornata è proseguita poi con la Messa nella cappella del Seminario presieduta da monsignor Zuppi; i lavori del pomeriggio sono stati inaspettatamente aperti dallo stesso arcivescovo che ha suggerito agli insegnanti un approccio educativo attraverso la carità verso i più svantaggiati. Nel contesto del pranzo condiviso con il vescovo don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc, ha manifestato la sua soddisfazione, a nome dei 250 insegnanti presenti alla giornata che si sono sentiti «accolti e valorizzati nel loro bellissimo e difficile ministero».

Due momenti dell'incontro dell'arcivescovo con gli insegnanti di religione (foto Elisa Braggaglia)



esame

### Maturità, messaggio di Versari: «Siate seri»

«Non si è maturi per aver superato un Esame di Stato; ma si inizia ad esserlo quando questo passaggio viene affrontato con serietà, impegno e rispetto di se stessi, senza ricerca di scorciatoie». È un passo dell'«in bocca al lupo» ai 32mila maturandi della regione (di cui 6390 a Bologna) del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari. Un lungo augurio in cui invita a non cercare facili scorciatoie e ricorda la bocciatura di Carlo Verdone da parte del padre Mario, docente universitario di Storia e critica del cinema. «Cercare di stangarla, di trovare sotterfugi - scrive - contando sullo stellone o su soluzioni non esattamente corrette, prepararsi meno di quanto potete, non è il miglior modo di trattare voi stessi. Così non si «gabbia» la scuola, ma se stessi». (F.G.S.)

L'approfondimento

«C'è vuole una proposta efficace di contenuti durante l'ora di religione, ma anche progetti che coinvolgono tutta la scuola per coinvolgere su temi che sono nostri propri anche altri insegnanti e gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica». Ne è convinta Luchita Quarto, insegnante di religione alle Laura Bassi di Bologna. «Da un po' di anni sto organizzando la Giornata della memoria che quest'anno è diventata anche «per l'impegno dei diritti umani». Con

### Quei viaggi tra Barbiana e Auschwitz

questo progetto che coinvolge tutti gli studenti di quinta abbiamo costruito e vissuto vari e interessanti percorsi che hanno abbracciato il tema della Shoah ma anche il genocidio armeno, quello di una generazione in America latina e anche il tema attualissimo del mediterraneo». Un altro interessante progetto è stato portato avanti da Daniele Binda, docente al Mattei di San Lazzaro: un viaggio a Barbiana, sempre con i ragazzi più grandi delle quinte. «L'incontro con alcuni ex studenti di don Lorenzo Milani - racconta Daniele Binda - è stata una

occasione per vedere come quello che sta a cuore: la crescita della persona, la formazione, il senso e il significato della cultura. L'opportunità di uscire e camminare fuori dalla scuola permette loro di aprirsi in modo meno rigido. È una grande occasione per loro l'incontro diretto con questa realtà che normalmente hanno l'opportunità di ascoltare e vedere solo attraverso i libri. Un contatto diretto li rende carichi e capaci di porre domande alle persone che hanno vissuto quell'esperienza forte». (L.T.)



Sopra, una significativa rappresentazione della «libertà» che la lettura dona al carcerato

## «Il libro, compagno fedele anche per noi detenuti»

Prosegue il nostro viaggio con «Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione dell'associazione «Poggschi per il Carcere» della Dozza di Bologna. Dal sito [www.bienieragialla.it/carcere-vista](http://www.bienieragialla.it/carcere-vista)

Correva l'anno 1980. Sono passati tanti anni e ricordo ancora il primo incontro con un compagno speciale, capace di rasserenare la mia vita, fatta di amarezze e delusioni, di ansie e angosce grandi. Era il tempo della mia prima carcerazione. In quel periodo difficile l'ho incontrato, ed ancora mi accompagna dopo tanti anni... ancora qui, di nuovo in carcere. Questo compagno fedele è il libro, capace di rasserenare, di coinvolgere, di entusiasmare, di commuovere. Il libro è stato il mio compagno di viaggio in tutti questi anni di carcerazione. Non avevo più letto dai tempi della scuola dell'obbligo

perché troppo occupato da tante altre cose, e così lo avevo perso di vista, non avevo più avuto l'occasione di incontrare quell'amico tanto speciale da riempire il tempo, da rapire l'animo e da far provare tante emozioni sconosciute. Ho letto libri di avventura, di narrativa, romanzi storici che sono quelli che preferisco. In carcere, in ogni piano delle diverse sezioni detenitive, ci sono biblioteche che offrono a tutti l'opportunità di visionare e prendere libri; è inoltre attivo un servizio fornito dal Comune di Bologna, che ci consente di accedere al prestito della Biblioteca Sala Borsa, potendo quindi richiedere tutti i libri che qui non sono disponibili. Poi, un giorno, ho fatto un incontro casuale: nella saletta della Sezione che serve per gli incontri di socialità fra detenuti, tra le tante riviste che ognuno lascia sul tavolo c'era una Bibbia.

«Strano - mi sono detto - in un posto come questo? Eppure era lì, forse abbandonata o dimenticata da qualcuno, o forse... era lì per me! Non sono, per la verità, molto praticante, ma subito me la sono sentita mia, l'ho presa ed ho iniziato a leggerla. Ho capito perché è considerato il libro per eccellenza, perché il libro più venduto e diffuso. È difficile, tante volte, da comprendere, ed ha un certo spessore. E forse è anche grazie al suo «spessore» che viene utilizzato spesso in carcere da tanti detenuti, sorte che condivide con tanti altri libri, in modo non consono al suo valore e cioè per fare un ripiano per i fiondelletti del gas che usiamo per cucinare. Così, se l'utilizzo è limitato solo a questo, i suoi mancati lettori non sanno cosa si perdono, ma avranno ugualmente il perdono».

Oswaldo Broccoli

Un carcerato racconta come l'incontro con la parola scritta, e soprattutto con la Bibbia, gli abbia restituito la serenità

